



Domenica 2 ottobre 2011 • Numero 39 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

Canti liturgici, arriva il repertorio nazionale

a pagina 3

Il cardinale ordina quattro diaconi

a pagina 4

Scomparso don Alfonso Naldi

cronaca bianca

Il sapore dolce dell'«inutile»

San Petronio «festa inutile e triste»: così la «civetta» di un quotidiano locale nei giorni della «manovra». Effettivamente la festa del Patrono va annoverata - grazie a Dio - tra le cose «inutili». Perché sono inutili le cose che ci fanno respirare e ci rendono dolce la vita. Quale utile si ricava dall'amicizia, dall'amore, dalla cultura? Bonhoeffer nella sua «Etica» annota: «Cultura è occuparsi di cose che non sono immediatamente utili». Quanto all'essere triste, una festa non è, di suo, né triste né allegra. Chi la celebra lo è. Può essere che la festa del Patrono per qualcuno sia triste, ma è così perché la città per lui è triste. Si diverte chi «si diverte» ad appartenere alla città. Non si diverte chi, appena può, va via. Un luogo, dal quale la gente appena può va via, è un luogo triste. E non è colpa del santo Patrono! Naturalmente i motivi di identificazione di ciascuno con la città non sono esclusivamente religiosi, come, a ben pensarci, la festa del Patrono non è una faccenda esclusivamente religiosa. Del resto si faccia avanti chi, per rappresentarla, trova nel bagaglio ideale della nostra città un fatto più lungamente e coralmmente condiviso di quello rappresentato dal nostro antico Vescovo, che ai suoi tempi la rese grande. C'è una bella poesia di Tagore: «Essi, accovacciati nel loro angolo, continuano a tessere la pallida tela delle loro ore; o tornano a sedersi nella polvere a contare le loro monete...» Per loro la festa di un Patrono celeste è «inutile e triste».

Tarcisio

Il programma delle manifestazioni

Martedì 4 ottobre si celebra la solennità di san Petronio, patrono della città. Di seguito il programma delle celebrazioni in suo onore.

OGGI

12 in Piazza Maggiore: Mangiare Dolci non è un delitto - Evento enogastronomico a cura di Eridania spa, presenta Vito; il ricavato andrà alla mensa Caritas della basilica di San Petronio.

20.30 in Piazza Maggiore: Musical Mix - Accademia del Musical di Bologna

DOMANI

9.30 in Piazza Maggiore: Facciamo Sport - giornata organizzata in collaborazione con la Pastorale dello sport della diocesi - evento rivolto alle scuole di Bologna; alle 10 saluto del vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi.

14.30 in Piazza Maggiore: 1° Trofeo San Petronio - Società Sportive - alle 15 saluto del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni

17 al Villaggio del Fanciullo: Inaugurazione del nuovo Nido di Infanzia e del Centro Diurno - benedizione del cardinale Carlo Caffarra

20 nella basilica di S. Petronio: concerto («Mottetti nel Tempo della Peste» di Giuseppe Corsi Celano, «Dixit a 8 Voci Pieno e Messa a 8 Concertata» di Giacomo Antonio Pertini); Ensemble vocale «Color Temporis» - Coro e orchestra della Cappella musicale arcivescovile della Basilica di San Petronio - Michele Vannelli, maestro di cappella

21 in Piazza Maggiore: Concerto «Il messaggio positivo della musica»: kermesse di nuove proposte di gruppi e cantautori. Dottor Sorriso (Dario Gironne) presenta con la partecipazione di Barbara Cola - ospite straordinaria Marianna Morandi

MARTEDÌ 4 OTTOBRE

12.40 in Piazza di Porta Ravegnana: Omaggio alla statua del Santo

15.15 in Piazza Maggiore: Sbandieratori Petroniani città di Bologna

15.30 in Piazza Maggiore: Associazione Carmina et Cantica - «Le Celebri Ave Maria» - Ensemble Accademia Musica Festival, direttore Stefano Seghedoni, direzione artistica Beatrice Bianco

16 al Centro San Petronio (via S. Caterina 8): inaugurazione da parte del cardinale delle docce ampliate e ristrutturate

17 nella basilica di San Petronio: Messa presieduta dal cardinale - a seguire processione e benedizione con le reliquie del santo patrono dal sagrato della Basilica; diretta E-tv - Radio Nettuno

18.40 in Piazza Maggiore: Il Coro «Le Verdi Note dell'Antoniano» in concerto diretto da Stefano Nanni

19.30 in Piazza Maggiore: Festa popolare con degustazione dei sapori bolognesi e non

20.30 in Piazza Maggiore: Gun's & Rosy e SoulTanto in concerto; diretta E-tv e Radio Nettuno

22.45 in Piazza Maggiore: fuochi d'artificio; diretta E-tv-Radio Nettuno

San Petronio, la città in festa

IL COMMENTO

UNA NUOVA
SPERANZA
È POSSIBILE

STEFANO ANDRINI

4 ottobre. Alle 17 la Messa in onore del patrono, presieduta dal cardinale

Al Villaggio del fanciullo un nido e un centro diurno

DI MATTEO FOGACCI

È ra il 26 giugno 2003 quando venne inaugurata la «seconda vita» del Villaggio del fanciullo, grazie all'attività dell'Associazione sportiva dilettantistica Villaggio del Fanciullo che nel giro di quattro anni è riuscita a diventare, con i suoi 5000 iscritti, la realtà sportiva più numerosa di tutta la provincia di Bologna. La ripresa delle attività del complesso sportivo è stata possibile per l'unità di intenti della Fondazione Insieme Vita (fondata da: Caritas, Centro Sportivo Italiano, Centro Turistico Giovanile, Movimento Cristiano Lavoratori, Opera dei Ricercatori Fortitudo) e la collaborazione dei Padri Dehoniani. Poco più di otto anni più tardi, domani alle 17, l'opera viene completata con l'inaugurazione da parte del cardinale Carlo Caffarra delle ultime due strutture, che vanno a completare le due piscine e la grande palestra. Grazie al decisivo contributo assicurato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e dalla Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna sono nati il nido d'infanzia «Atelier dei piccoli» e il Centro Diurno per Anziani. Per quanto riguarda la prima realtà, già attiva con la presenza di oltre 20 bambini, è stata costruita in un luogo

Le due strutture saranno inaugurate domani dal cardinale Caffarra nell'ambito delle manifestazioni per il patrono



L'ingresso del nido

protezione, silenzioso e circondato dal verde all'interno di una struttura sportiva per accogliere bambini piccolissimi e sviluppare particolari attività mirate per loro. La presenza preziosa della piscina è un'importantissima risorsa, per le attività settimanali di acquaticità che vengono svolte da anni con i bimbi. Oltre all'esperienza in acqua sono proposte attività che coinvolgono la sfera corporea, (Danza creativa, Gioco sensoriale e Psicomotricità relazionale), la sfera espressiva (Musica, Canto, Teatro) e la sfera relazionale (Pet therapy, Gioco euristico, Laboratori manuali e naturalistici). L'asilo è in grado di accogliere 24/28 bimbi di età compresa tra i 12 e i 36 mesi organizzati in due sezioni eterogenee, l'apertura delle attività inizia alle 8, mentre si chiude alle 17, da settembre fino a luglio. È possibile frequentare a tempo pieno, a tempo parziale (dopo il pasto si torna a casa) o solo il mattino. L'asilo è facilmente accessibile con percorsi pedonali e ciclabili ed è raggiungibile attraverso la linea ferroviaria Bologna - Portomaggiore oltre ad essere dotato di un vasto parcheggio dedicato. Il Centro diurno per anziani è una nuova elegante struttura che prolunga l'attuale Palestra inserita nel complesso degli impianti



patrono

sportivi gestiti dall'Asd Villaggio del Fanciullo. Si realizza così un progetto, che era negli intenti di chi decise nell'anno 2002 di riqualificare gli esistenti impianti sportivi (Piscina, Palestra). Il Centro diurno anziani sarà fruibile dal 2012 e potrà ospitare per tutto il giorno, compreso il pasto di mezzogiorno, fino a 24 ospiti, i quali potranno usufruire degli spazi del nuovo complesso. Attraverso il Centro diurno, l'Asd Villaggio del Fanciullo promuove l'assistenza ad anziani con difficoltà familiari mediante proposte di attività motorie diversificate, con valenza sia socializzante che riabilitativa, attuabili all'interno degli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo. Lo scopo del Centro diurno è di intervenire a sostegno e allo sviluppo di attività finalizzate a soddisfare i bisogni di carattere sociale e socio-assistenziale della comunità locale, con riferimento prevalente ai problemi e alle esigenze della terza età. Il Centro è ubicato al primo piano dell'ampliamento e vi si accede da un atrio riservato, con locale destinato a reception e amministrazione, una scala e un ascensore dimensionato per portatori di handicap che portano al primo piano e al piano interrato. Dall'atrio è possibile accedere anche alla palestra tramite un collegamento utilizzabile dagli sportivi abilitati e dal personale. Il Centro è costituito da quattro grandi locali, soggiorno, la sala da pranzo, la sala destinata alla mobilizzazione e un ambiente per il riposo. Completano la dotazione vari ambienti accessori come il locale per l'assistenza infermieristica programmata, un locale riservato al personale per riunioni e relax, l'office di cucina per lo sporzionamento e la distribuzione pasti, e servizi igienici riservati agli ospiti dimensionati e attrezzati per portatori di handicap, oltre a spogliatoi e servizi per il personale. Queste attività andranno ad ampliare l'attuale



Il centro diurno

proposta sportiva dei corsi rivolti agli over 60 con frequenza di tre giorni a settimana, due in palestra + uno in piscina, a cui attualmente partecipano oltre 120 persone.

particolare dell'arcivescovo; i rettori del Seminario; il preside della Fter; il rettore della basilica di San Luca; i superiori maggiori religiosi; gli officianti dei riti non latini (con i propri paramenti solenni). Tutti i presbiteri, compresi quelli appartenenti alle categorie sopra menzionate, nonché i diaconi, sono pregati di portare con sé camicia, amitto e cingolo.

Don Riccardo Pane,
cerimoniere arcivescovile

La notificazione per la solennità

Martedì 4 ottobre, solennità di san Petronio vescovo, la celebrazione eucaristica avrà inizio alle 17. I reverendi presbiteri che intendono celebrare sono pregati di presentarsi entro le 16.40. Sono invitati a celebrare in casula: il consiglio episcopale; i canonici del capitolo metropolitano; i canonici del capitolo di San Petronio; i vicari foranei; il vicario giudiziale; il segretario

Rinnovato il servizio docce del Centro «San Petronio»

È stato rinnovato e ampliato, il servizio docce del Centro San Petronio della Caritas diocesana, in via Santa Caterina 8; e sarà inaugurato dal cardinale in occasione della solennità di San Petronio, martedì 4 alle 16. «La cura dell'igiene personale - ricorda Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana - è un problema non indifferente per le persone senza casa, ed in particolare per coloro che non hanno accesso ai ricoveri per la notte del Comune di Bologna. Questa attenzione ha fatto sì che da anni presso il Centro San Petronio di via S. Caterina sia funzionante un servizio docce. Alle persone che fruiscono di questo servizio, viene donato un cambio completo di indumenti intimi». Quest'anno Paolo Santini, presidente della Fondazione Centro San Petronio, in accordo con il direttore della Caritas, ha varato un piano per il rinnovo completo delle docce esistenti, portando il numero a 5 unità. I lavori sono stati diretti dal volontario ingegnere Carlo Porelli. «La nuova struttura - spiega sempre Mengoli - raccoglie anche l'appello dei responsabili della Sanità regionale che nei mesi scorsi hanno segnalato con preoccupazione un aumento in regione del numero di casi di morbillo e tubercolosi. La tutela della salute di coloro che vivono in strada è anche la tutela della salute di ogni cittadino. Essenziali sono anche le visite mediche fatte alle persone ospitate nei vari ricoveri notturni predisposti dal Comune, prima della loro ammissione». Il rifacimento delle 5 docce è stato pagato col contributo di: Caritas Bologna, Banca Popolare di Milano e Gruppo Graniti Fiandre. Alcuni dati rendono l'idea dell'importanza del servizio fornito. Nel 2010 hanno fruito del servizio docce 2.726 persone; nell'anno in corso si prevede di servire circa 3.500 persone. Dopo ogni servizio doccia alle persone viene fornito un cambio completo di indumenti intimi nuovi: slip, maglietta, calzini. Le 5 docce con antiodocchia, hanno il pianico antiscivolo ed antimicrobico, ogni unità ha installato un asciugacapelli a bottone. Nel 2012 si stima si potranno effettuare circa 130 docce la settimana, per un totale di circa 6.500 docce l'anno. La gestione docce nel 2010 ha comportato un impiego di 12 collaboratori volontari addetti al servizio; i costi sono stati i seguenti: shampoo, sapone, teli per bagno 1.363 euro; cambio indumenti 13.630 euro; costo acqua 7.200 euro; costo riscaldamento 6.300 euro.

Chiara Unguendoli

Ai lettori

Il calendario delle manifestazioni per il patrono, pubblicato oggi in questa pagina, contiene alcune importanti modifiche e integrazioni rispetto a quello di domenica scorsa. Altri servizi a pagina 4 e 5

prosit. Note sacre, c'è un eccesso di disinvoltura

Riprende questa rubrica settimanale di argomento liturgico. Lo scorso anno - lo ricordiamo - fu motivata dall'entrata in vigore dei nuovi Lezionari. Quest'anno prende l'avvio dalla presentazione ufficiale in diocesi del Repertorio nazionale dei canti liturgici, arricchito da un'appendice di 37 canti della tradizione locale. Il canto è parte integrante dell'azione liturgica che lo presuppone e lo ispira in tutte le sue parti, nei testi e nelle musiche. La eccessiva disinvoltura con cui, a volte, viene trattato questo tema porta ad un triste immiserimento dell'atto liturgico. L'effetto è che anziché elevare lo spirito nell'incontro con il mistero, contrappunto di umano e



Monsignor Cavina

«buona volontà» di chi c'è, ma non sa che cosa canta e perché lo canta, per non parlare

divino, che nelle espressioni più alte della musica sacra si sviluppa in armonie straordinarie, si può provocare il disappunto, nel vedere l'opus Dei abbandonato alla fluttuazione dei sentimenti e delle mode, banalizzato e immiserito dalla

del come. Troppo prezioso è l'atto liturgico per darlo in mano ad inesperti: non lo faremmo mai con ciò che è prezioso e ci sta a cuore; non vorremmo mai si rovinasse! L'appuntamento settimanale con questa rubrica vorrebbe quest'anno renderci più consapevoli, magari più cauti, nella scelta dei canti per la liturgia. L'obiettivo è assai notevole: quando il celebrante al termine del prefazio dice «con gli angeli e i santi del cielo cantiamo l'inno della tua lode» la comunità canti tutta insieme «santo, santo, santo il Signore Dio dell'universo» perché ne percepisce la presenza viva.

Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale

Intervista a monsignor Antonio Parisi, consulente dell'Ufficio liturgico nazionale, che sarà a Bologna per la presentazione della grande novità. Nell'incontro sarà illustrata anche l'appendice diocesana

Canti liturgici, il Repertorio nazionale



Il coro liturgico tra lavoro e ascesi

Pubblichiamo una riflessione di Mariella Spada, laureata in Musicologia con una tesi sul canto dell'assemblea, e diplomata al Corso di perfezionamento liturgico musicale promosso dalla Cei, che interverrà all'incontro sul Repertorio nazionale dei canti.

La formazione/organizzazione del coro liturgico all'interno di ogni comunità parrocchiale, «punto nodale» della musica liturgica, presuppone il terreno fecondo della musica e canto nella sua veste ministeriale (cfr «Sacrosantum Concilium» 112): «Il canto sacro è stato lodato sia dalla sacra Scrittura, sia dai Padri, sia dai romani Pontefici; costoro recentemente, a cominciare da san Pio X, hanno sottolineato con insistenza il compito ministeriale della musica sacra nel culto divino. Perciò la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica». Nella maggior parte dei casi un coro nasce dalla buona volontà e voglia di cantare, motivazioni che non sono certo da biasimare, ma che non bastano a supportare la ministerialità affidata al canto dalla Costituzione conciliare.

Per cantare la Parola, il Verbo incarnato, bisogna farne esperienza concreta, ecco allora che partecipare ad un coro liturgico richiede un cammino spirituale, personale e di gruppo, la formazione quindi deve camminare su due piani, quello spirituale e quello tecnico, come in un movimento circolare: l'esperienza di salvato/a mi fa cantare e danzare (cfr Es 15, 1, ss: «Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere. Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato. E' il mio Dio e lo voglio lodare, è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!»), quella tecnica, mi permette di esprimere, nella bellezza dell'arte, Cristo Risorto.

In questa ricerca ci aiuta una frase di sant'Agostino, che potrebbe diventare quasi il motto di ogni coro: «L'uomo nuovo sa qual è il canticum nuovo» cfr Ser 34,1. Le opportunità per formarsi ci sono, spesso manca il tempo perché chi partecipa al coro liturgico è impegnato anche in altre attività della parrocchia, bisogna fare una scelta: chi partecipa al coro liturgico deve sentirsi chiamato a celebrare Cristo, a servire l'assemblea per celebrare Cristo, ad essere voce profetica della e nella Chiesa; così come il profeta prestava la sua voce a Dio, la nostra deve continuare ad annunciare la Salvezza. Queste convinzioni sono maturate in me nel corso degli anni, il cammino infatti è lungo, ancora oggi sono impegnata in un'esperienza di studio, promossa dall'UIN: il «Corso di formazione e Direzione di coro ad indirizzo liturgico G. M. Rossi», e grazie a questo esperimento comprendo l'importanza della ricerca tecnica e del lavoro su se stessi per il raggiungimento di un'esecuzione corale capace di esprimere l'essenza della preghiera.

Mariella Spada

DI CHIARA SIRK

Il «Repertorio Nazionale dei Canti per la Liturgia» ha una storia lunga ed esemplare. Monsignor Antonio Parisi ne ha seguito l'intero iter. «Il Repertorio Nazionale dei Canti» spiega «è stato preceduto dall'intenso lavoro di una commissione, alla quale hanno partecipato preti, laici, esperti, che ha lavorato per cinque anni, analizzando sedicimila canti». «In questa fase» aggiunge «sono stati seguiti alcuni criteri: quello della pertinenza rituale, ovvero non ogni canto può essere introdotto nella liturgia. Dei canti abbiamo analizzato la verità dei contenuti in rapporto alla fede espressa nella liturgia, la qualità espressa dal punto di vista del testo e della musica, e, infine, la cantabilità effettiva per un'assemblea media. Alla fine sono rimasti 384 canti. Questa selezione è stata inviata ai Vescovi di tutte le diocesi che poi hanno espresso il loro parere. Il repertorio è stato presentato all'Assemblea generale dei Vescovi italiani nel maggio 2007, che l'ha approvato. Nel 2008 c'è stata l'approvazione da parte della Congregazione del Culto divino. Nel 2009 è stato consegnato al Papa, che ha seguito con molta attenzione il lavoro svolto, chiedendoci anche di portarlo a termine prima possibile». C'era mai stata un'altra raccolta così «esemplare»? No, questa è la vera novità: è l'unica raccolta dopo il Concilio ad aver ottenuto l'approvazione della Cei. Il Repertorio Nazionale non esclude altri canti, ma, come

viene spiegato nella premessa, si pone come punto di riferimento. A cinquant'anni dal Concilio era opportuno che la Chiesa italiana avesse a disposizione uno strumento di questo tipo.

Nella raccolta cosa troviamo?

Quasi quattrocento canti, di cui un centinaio conosciuti in tutte le chiese italiane, altri radicati nelle varie diocesi. Uno dei nostri obiettivi è quello di offrire una scelta abbastanza vasta da avere, com'è per il gregoriano, un canto per ogni domenica, per ogni solennità e tempo dell'anno, senza essere però troppo dispersivi.

Il repertorio potrà essere usato dai fedeli?

Sì, non è per gli «addetti ai lavori», è per l'assemblea. Una delle novità più interessanti è che ogni canto ha un rigo con la nota della melodia: è un segno che ha un valore pedagogico. Per ogni incertezza le note esatte ci sono. Poi è stato pubblicato un volume con l'accompagnamento organistico, infine la Ldc ha preparato un cd-rom audio che permette di ascoltare e di stampare la melodia del canto.

Oltre l'unitarietà c'è anche la varietà?

Certamente. Qualche esempio: 81 testi vengono dalla Sacra Scrittura, 83 dalla liturgia, i rimanenti sono di 66 diversi autori. Le composizioni sono otto dal Messale Romano, trentuno dal gregoriano, dodici melodie popolari, otto dal Salterio di Ginevra, le altre di vari musicisti. Le nostre fonti sono state le raccolte «Nella Casa del Padre» e «Lodate Dio»

e varie riviste, «Armonia di Voci», «Musica e Assemblea», oltre ai canti di Taizé e ai fascicoli pubblicati in diverse occasioni dalle Edizioni Paoline e da Carrara.

Adesso che l'opera è pubblicata ha un auspicio particolare?

Che venga usata e sia vista non come un'imposizione, ma come un aiuto. Tanti hanno chiesto un segno, un gesto, per fare un po' di chiarezza. Adesso il Repertorio c'è. D'ora in poi chi cerca un punto di riferimento lo ha.

Sabato la presentazione con l'intervento del cardinale

Il Repertorio nazionale dei canti, elaborato dall'Ufficio liturgico Cei, sarà presentato a Bologna sabato 8, insieme all'appendice diocesana. L'appuntamento, dalle 9.30 alle 12.30 nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile, rappresenta la prima tappa del ciclo di incontri di formazione liturgica promossi dall'Ufficio liturgico diocesano. Interverrà il cardinale Carlo Caffarra. Seguiranno le relazioni di monsignor Antonio Parisi, consulente per la musica liturgica dell'Ufficio liturgico nazionale della Cei e direttore dell'Istituto diocesano animatori musicali della liturgia della diocesi di Bari, e di Mariella Spada, della Commissione diocesana per la musica sacra.

l'argomento. Rito e musica: il cimento dell'armonia

«Il canto, la musica, il silenzio sono parte integrante della celebrazione e quindi devono essere scelti in armonia con essa»: per questo, spiega monsignor Amilcare Zuffi, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, è importante che i responsabili di coro e animazione canora nelle parrocchie conoscano la liturgia. E proprio i fondamenti della liturgia saranno tra gli argomenti trattati nel Corso biennale per animatori liturgico-musicali (e corso chitarristi per la liturgia) organizzato come ogni anno dall'Ufficio. «Non è sufficiente cantare o suonare a Messa - continua - Occorre comprendere che si suona e canta "la" Messa. Quindi la musica deve essere a servizio di quello che si fa, e favorire l'incontro sacramentale con Dio e la risposta dei fedeli nella vita quotidiana». Se non si ha coscienza di cosa è la liturgia si finisce inevitabilmente col fare pasticci. Nell'ambito della Messa, esemplifica monsignor Zuffi, «il canto d'inizio ha significato se aiuta le persone a sentirsi popolo riunito, e ad entrare nel messaggio che la celebrazione di quel giorno dà. Non si può eseguire il canto "Questo è il giorno che ha fatto il Signore", evidentemente pasquale, in una domenica di Quaresima. Ci deve essere una pertinenza rituale. O ancora il "Regina coeli" durante la Comunione; in quel momento occorre richiamare la centralità dell'Eucaristia». Per porsi a servizio degli animatori musicali, il

corso fornirà elementi per capire cosa è la liturgia e il significato dei momenti dell'anno liturgico, per passare poi ad una particolare attenzione ad alcune liturgie: Messa in primo luogo, ma anche celebrazioni dei sacramenti del Matrimonio e del Battesimo. «La nostra diocesi è impegnata in un cammino di formazione musicale fin dagli anni Ottanta - aggiunge monsignor Zuffi - Molto è stato fatto, ma molto è ancora da fare. Soprattutto la formazione non è ancora capillare. L'auspicio è che ogni parrocchia possa avere almeno una persona formata». Quello del corso, precisa tuttavia il sacerdote, non è che un primo passo. «È importante assumere un'ottica di formazione permanente. Per questo l'Ufficio liturgico propone altre occasioni di crescita personale, come il ciclo d'incontri in Seminario, come la presentazione del Repertorio nazionale dei canti. Ma si aggiungono anche gli interventi nella rubrica "Prosit" di Bologna Sette. È sperabile che in ogni vicariato e zona pastorale sorgano gruppi di formazione periodica tra i responsabili della celebrazione liturgica». «La parte musicale del corso - afferma da parte sua don Gian Carlo Soli, direttore del Coro della Cattedrale e uno dei docenti - è interamente indirizzata all'uso liturgico, con lo scopo di rendere gli animatori competenti anche dal punto di vista tecnico: dovrebbero essere in grado di guidare l'assemblea, ma anche il coro e persino il

celebrante, per raggiungere un'armonia fra questi elementi». Esaminando le diverse «materie», don Soli spiega che «Vocalità e direzione» è indirizzata a insegnare a cantare con una certa proprietà (cosa purtroppo piuttosto rara nelle nostre comunità), e a guidare o l'assemblea, o un gruppo più scelto, fino a un coro. Mentre «Lettura della musica» è una materia tecnica, il classico «solfeggio», ma fatto in modo più moderno, con più canto». «Armonia e forme musicali» - prosegue don Soli - è una materia di approfondimento per chi ha già qualche base: alcuni allievi hanno poi continuato autonomamente, applicando quanto appreso nell'animazione liturgica. «Conoscenza e analisi del repertorio» è invece una parte discorsiva: si parte dall'esame di un canto per capirne la validità liturgica e musicale. La più recente delle materie è «Accompagnamento dei canti per la liturgia con la chitarra»: «un modo - conclude don Soli - per insegnare ad accompagnare i canti adeguatamente con uno strumento che, se ben utilizzato, mantiene una notevole validità (soprattutto nella versione "classica")».

A cura di Michela Conficconi e Chiara Unguendoli



Don Giancarlo Soli

Corso biennale, aperte le iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni al «Corso biennale per animatori liturgico musicali e per chitarristi per la liturgia», a cura dell'Ufficio liturgico. In programma incontri il mercoledì, dal 12 ottobre al 21 marzo, dalle 18.30 alle 21 nella parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 24). Tra i temi trattati: formazione liturgica, vocalità e direzione, lettura della musica, armonia e forme musicali, conoscenza e prassi del repertorio e accompagnamento dei canti con la chitarra. Docenti: Andrea Sarto, don Gian Carlo Soli, Anna Marin, Mariella Spada e monsignor Amilcare Zuffi. Info e iscrizioni: Ufficio liturgico diocesano, via Altabella 6, tel. 0516480741. Contributo spese: 110 euro.

San Bartolomeo: torna «Psallite in tuba et organo»

Torna per la quinta volta «Psallite in tuba et organo» («Salmeggiate con tromba e organo»), rassegna notturna di ascolto, musica e preghiera proposta dalla parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano. Sabato 8 alle 22.30 sarà «di scena» il Salmo 127. «La forza di Dio sorregge le fatiche dell'uomo», che verrà commentato dal parroco monsignor Stefano Ottani in senso storico-letterale, cristologico ed esistenziale. Voce recitante Fabio Farné; Matteo De Angelis alla tromba, Daniele Sconosciuto all'organo e le soliste Blanche Lacoste, contralto e Giulia Cosentino, soprano eseguiranno brani di Pachelbel, Mendelssohn, Bach, Albinoni, Viviani, Fauré, Anonimo. Segue un'ora di Adorazione eucaristica silenziosa; tutta la serata si svolge davanti al SS. Sacramento esposto. «Il programma musicale - spiega Silvia Soleschi, l'organizzatrice - viene scelto in base al tema dell'anno, che quest'anno è "I salmi del Giusto": si tratta di brani tutti sacri, o adattati, in gran parte del '600. Stavolta ci sarà la novità della voce umana: le due soliste, giovani e molto brave, che canteranno sole o, quasi sempre, accompagnate dall'organo». «La partecipazione dei giovani a queste serate è aumentata, e di questo siamo contenti - prosegue Soleschi - anche se naturalmente speriamo che siano sempre di più; e di più sono anche coloro che si fermano all'Adorazione silenziosa. Merito, crediamo, della qualità dei commenti, della musica e anche dei begli allestimenti della chiesa, ricchi di simbologia». (C.U.)



ottobre missionario. Veglia rimviata a sabato 29

Sarà impreziosito dalla visita del vescovo di Iringa monsignor Tarcisio Ngalalekumtwa, l'«Ottobre missionario» che la nostra diocesi, insieme alla Chiesa universale, celebra con l'inizio del mese. Il prelado africano farà tappa da noi dal 27 ottobre al 7 novembre, in vista dell'importante cambiamento che coinvolgerà la missione di Usokami dal 1° gennaio: il trasferimento nella neo eretta parrocchia di Mapanda. E sarà proprio monsignor Ngalalekumtwa a presiedere la veglia missionaria diocesana che, contrariamente a quanto precedentemente diffuso, si terrà sabato 29 alle 21 (e non sabato 22) nella cripta della Cattedrale (e non nella chiesa della Beata Vergine Immacolata). E sempre il vescovo di Iringa terrà un momento pubblico di testimonianza al Centro Poma domenica 30 alle 17: sono invitati tutti coloro che desiderano conoscere la realtà di Iringa o che dal 1974 ad oggi hanno prestato servizio

nella missione bolognese, sacerdoti e laici. L'Ufficio diocesano per l'attività missionaria mette inoltre a disposizione per tutto il mese un nuovo strumento: la «Carovana missionaria». Essa consiste nella disponibilità, offerta da laici e sacerdoti bolognesi reduci da recenti viaggi in terra di missione, ad andare a parlare della loro esperienza nelle parrocchie e nei vicariati. Ciascuna comunità, facendo riferimento al Centro missionario diocesano, potrà scegliere chi chiamare a seconda della propria storia e dei propri interessi. Il ventaglio delle proposte varia dalla testimonianza sul Cile, a quelle su Palestina, India, Africa, Vietnam, Guatemala e Brasile (info don Tarcisio Nardelli, tel. 051400201, 3332769906). Lo scopo, spiega don Tarcisio Nardelli, direttore del Centro missionario diocesano, «è aprire la visione pastorale e sociale delle parrocchie, venendo a contatto con le gioie e i problemi delle Chiese di recente

evangelizzazione, dove vivono tanti altri cristiani». Don Nardelli sottolinea a questo proposito l'importanza di «vivere in profondità l'ottobre missionario» e di non ridurlo alla sola Giornata missionaria mondiale. «È importante che tutti preghiamo per i nostri missionari nel mondo - afferma - e per nuove vocazioni nel medesimo carisma». Per rendere più capillare la sensibilizzazione, si propone di organizzare nei vicariati una veglia missionaria simile a quella diocesana. Oggi, intanto, allo Studentato per le missioni dei padri Dehoniani (via Sante Vincenzi 45) si tiene il Meeting missionario regionale, promosso dal coordinamento dei Centri missionari diocesani con cadenza biennale in varie città dell'Emilia Romagna. In apertura alle 10 saluto del vicario generale monsignor Silvagni; dalle 10.30 alle 12.30 tavola rotonda e, a partire dalle 14, festa con mostre, stand, video, musiche, danze, presentazioni di libri e testimonianze.

Michela Conficconi

Sabato 8 alle 17 in cattedrale il cardinale ordinerà quattro seminaristi diocesani: alle loro spalle, età e storie anche molto diverse

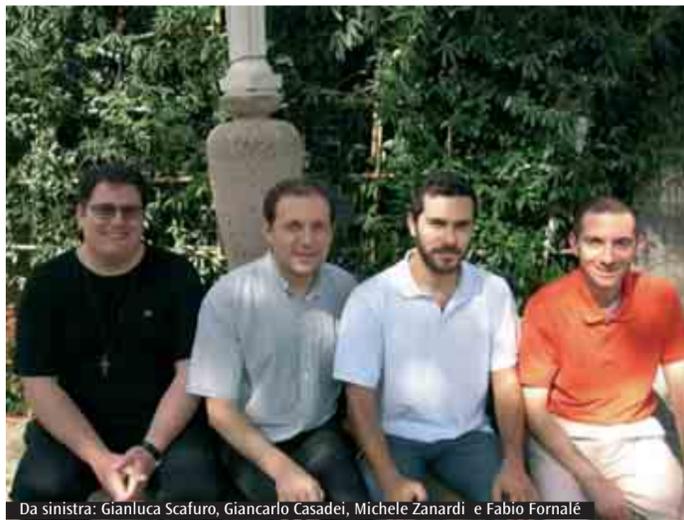


Il Seminario

I nuovi diaconi si raccontano

DI CHIARA UNGUENDOLI

«È un momento importante, anzi determinante, perché con esso si fa una scelta definitiva di vita: come per chi si sposa». È unanime, il sentimento che anima i quattro candidati diaconi che sabato verranno ordinati dal cardinale Caffarra alle 17 nella Cattedrale di San Pietro: quello, appunto, di una scelta che segnerà per sempre la loro esistenza. «Una scelta - sottolinea Michele Zanardi - di servizio alla Chiesa, di discepolato, di sequela di Gesù. Ma anche una scelta confortata dall'esperienza di Chiesa che ho fatto, in parrocchia e negli anni di Seminario». Michele, che ha 29 anni, è originario della parrocchia di Medicina. Dopo la maturità scientifica, ha conseguito la Laurea triennale in Scienze della comunicazione all'Università di Bologna e nel 2005 è entrato in Seminario. Ha prestato servizio pastorale in Seminario nella Pastorale vocazionale e nella parrocchia di S. Silverio di Chiesa Nuova. «Ciò che mi anima - afferma ancora - è il desiderio di essere discepolo di Gesù nel servirlo, nel mettermi a disposizione». Quello del servizio, della «diaconalità» appunto è un'altra costante della riflessione dei diaconandi. «Questo passo - dice infatti Fabio Fornalé - dovrà segnare anche tutta la nostra spiritualità, che dovrà essere "diaconale", cioè "di servizio" a Dio e alla comunità, anche quando saremo presbiteri. Anche la chiamata del Signore, per me, è giunta attraverso la dimensione del servizio, visto fare da altri, specialmente da alcuni sacerdoti, e poi sperimentato personalmente». Fabio, che ha 36 anni, ha alle spalle un lungo percorso prima di giungere in Seminario: originario della parrocchia di S. Lucia di Casalecchio di Reno, dopo la maturità classica, si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Bologna e ha svolto il servizio militare. Poi ha svolto pratica forense (praticante avvocato) e ha fatto diverse esperienze lavorative, tra cui l'ultima come impiegato assicurativo. Durante gli anni di Seminario nel 2005 ha prestato servizio nella parrocchia di Castel San Pietro Terme. Particolarmente lungo e tormentato è stato il percorso vocazionale di Gianluca Scafuro, anche lui 36 anni: «da bambino, a Pescara - ricorda - vivevo in una parrocchia di francescani, ed ero affascinato dalla figura di Francesco, ma soprattutto da quella di Gesù, dalla sua libertà, dalla verità della sua persona. Successivamente mi sono allontanato dalla Chiesa, e mi sono riavvicinato quando sono venuto a Bologna



Da sinistra: Gianluca Scafuro, Giancarlo Casadei, Michele Zanardi e Fabio Fornalé

a studiare Giurisprudenza, attraverso monsignor Claudio Righi e poi don Luciano Luppi, che è divenuto il mio direttore spirituale». La sua vocazione ha conosciuto una forte apertura missionaria, che lo ha portato anche ad entrare nel Pime, da cui poi è uscito per motivi di salute, «ma tutte le vocazioni sono missionarie: la missione vera è quella del Figlio, alla quale tutti dobbiamo associarci. Anche se la mia disponibilità, se il Vescovo lo vorrà, ad andare in missione, rimane». Ha prestato servizio pastorale nelle parrocchie di San Venanzio e San Vincenzo di Galliera e in quella di S. Silverio di Chiesa Nuova. «La mia scelta è stata lungamente meditata e "dibattuta" interiormente - testimonia anche Giancarlo Casadei, 42 anni, della parrocchia di San Severino - Diplomato perito elettronico, ci ho riflettuto per quasi 10 anni, durante i quali ho lavorato come responsabile di gestione del Sistema Qualità in un'azienda produttrice di giocattoli e ho partecipato attivamente alla vita della mia parrocchia, nella quale ho fatto davvero di tutto: catechista, educatore, ministrante, ma anche elettricista, imbianchino, falegname e tanto altro ancora. Per carattere e per formazione ero una persona molto portata al "fare": ho

dovuto invece, poco alla volta, aprirmi all'«essere» e alle relazioni, in particolare all'incontro e alla relazione con il Signore. Ho sperimentato l'incontro con un amore smisurato, ed è nato in me il desiderio di provare, nella mia povertà, a trasmetterlo agli altri». «Questo passo del diaconato - prosegue - è fondamentale nel mio cammino: cambia la mia umanità, perché decido di dedicare tutto me stesso a Dio e alla Chiesa. Un momento da me molto desiderato, data anche la mia età: sono consapevole dei miei limiti, ma ho la certezza della grande grazia che riceverò».

Don Zuffi, prete da 30 anni

Le parrocchie del Poggio di Persiceto, Lorenzatico e Zenerigolo e la famiglia della casa della carità, invitano ad unirsi a loro nel ringraziamento al Signore per i 30 anni di ordinazione sacerdotale del loro parroco monsignor Amilcare Zuffi, avvenuta il 19 settembre 1981. Celebreranno insieme a lui l'Eucaristia il 6 ottobre alle 20.30 nel Santuario della Madonna del Poggio di Persiceto.



Mons. Zuffi

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

Lo straordinario è destinato a finire in tempi brevi: tutto ciò che inizia con un carattere eccezionale, finisce lasciando spazio alla normalità, precisamente all'ordinarietà. Molte volte ciò che è straordinario finisce nell'elenco dei ricordi e delle belle cose fatte, senza lasciare alcuna traccia del proprio passaggio. In verità le fasi straordinarie - in generale - hanno lo scopo di mettere a fuoco i problemi e le motivazioni, recuperare vigore, trovare le risorse affinché l'ordinario risulti rafforzato, e così si possa procedere con maggiore chiarezza e precisione. Questo è vero anche per l'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali indetto dal nostro Arcivescovo dall'ottobre 2010 all'ottobre 2011: nulla in verità si conclude definitivamente, nulla è da archiviare. L'invito alla preghiera è un'occasione propizia per rimettere sul tavolo in modo nuovo temi più volte affrontati, per spendere energie a favore della dimensione vocazionale della vita cristiana e delle vocazioni di speciale consacrazione, con una cura attenta, progressiva, costante e capillare nell'ordinaria pastorale di tutta la Chiesa diocesana. Mi si chiede: quale frutto ha dato l'anno straordinario di preghiera? La risposta non è immediata, anzitutto perché - dobbiamo dirlo - pare che non pochi (pastori) abbiano vissuto con difficoltà questa proposta, decidendo di proporre parzialmente o di non proporre affatto tale impegno alla comunità. Tante persone hanno scoperto l'iniziativa lanciata dall'Arcivescovo dopo mesi, magari partecipando a qualche celebrazione diocesana. Incontrare queste situazioni mi ha fatto sorridere nel constatare quanto siamo complicati, direi meglio schizzinosi, anche nei confronti di una richiesta così elementare



Macciantelli

e profondamente evangelica. Quando mi è capitato, ho detto: «se ci avesse chiesto di salire in ginocchio tutte le settimane a San Luca, capirei... ma ci ha chiesto di pregare un minuto in più». A parte queste note di folklore, il frutto è reale e visibile. Non ha a che fare con i numeri (quanti entrano in Seminario, quanti preti, quanti diaconi, quanti, quanti...) perché il Signore non sa che farsene dei grandi numeri. Ha invece a che fare con una consapevolezza cresciuta nel popolo di Dio, quella della risposta che ogni battezzato deve dare per portare a pienezza il dono ricevuto; quella legata al necessario annuncio delle vocazioni e soprattutto quella consapevolezza di essere, di fronte a Dio, dei mendicanti. La preghiera non è l'espressione delle nostre pretese e neppure il mezzo per aumentare la Sua gloria. Dice stupendamente un testo della Liturgia: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (Prefazio comune IV). Il frutto è e potrà essere, in ogni comunità parrocchiale, crescere attraverso la preghiera in un atteggiamento umile; condizione necessaria perché i doni di Dio e quindi anche le vocazioni trovino spazio, ascolto, un terreno fertile e qualcuno capace di riconoscerle e coltivarle. Solo il cuore umile si apre alla possibilità di un Dio che chiama. Il superbo e l'orgoglioso, viceversa, anche se dicono preghiere con le labbra tutto il giorno, proseguono dritti per la loro strada. Ma la colpa è loro, non di Dio. Dopo aver pregato il Signore perché chiami, dovremmo ora pregarlo perché c'insegni ad ascoltare e a rispondere alle sue chiamate, con prontezza e generosità. * Rettore del Seminario Arcivescovile

Sacerdoti, a Cento una consapevolezza più profonda

«Le persone hanno capito che quella del sacerdote è una vocazione importante, e che occorre stare di fronte alla diminuzione delle ordinazioni con serenità ma pure con determinazione, pregando perché il Signore ci doni nuovi preti». È il bilancio che monsignor Stefano Guizzardi, parroco a San Biagio di Cento, traccia dell'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali, voluto dal cardinale Caffarra. A Cento la proposta si è incrociata con un'altra iniziativa dedicata alle vocazioni: la visita del Seminario Arcivescovile ai vicariati, che prevede testimonianze e incontri nell'arco dell'anno nelle parrocchie. Il 2010-2011 è stato l'anno del vicariato di Cento, mentre il 2011-2012 lo sarà di Bologna Sud Est. «È stato un grande aiuto avere la disponibilità dei sacerdoti del Seminario - continua monsignor Guizzardi - Hanno creato un clima positivo di familiarità col territorio. Questo ci ha permesso di dare più concretezza alla preghiera per le vocazioni, di essere più coscienti di quello che facevamo». In particolare, prosegue il parroco, «hanno avuto un bel riscontro gli incontri con le diverse fasce d'età: famiglie e giovani. Con questi ultimi l'appuntamento era mensilmente a Galeazza, dove la salma del Beato Ferdinando Maria Bacchieri: un momento di meditazione, preghiera e convivialità, così apprezzato che continuerà anche quest'anno». Insomma, un lavoro capillare che ha avuto il suo momento di sintesi proprio nella preghiera scritta dal Cardinale e recitata quotidianamente al termine della Messa. «Ultimamente i fedeli l'avevano imparata a memoria - conclude il sacerdote - Ed era considerata non una cosa "in più", ma l'occasione per lasciarsi educare alla dimensione vocazionale della vita». (M.C.)

Bertalia. Si consacra la nuova chiesa

Dopo l'inaugurazione, che ha coinciso in modo misteriosamente significativo con le esequie del parroco emerito don Giuliano Gaddoni, presiedute dall'Arcivescovo il 15 aprile scorso, ora giunge per la nuova chiesa di San Martino di Bertalia il momento della dedizione: sarà consacrata domenica 9 dallo stesso cardinale Caffarra nel corso della Messa delle 10. «Per noi è un bellissimo traguardo - commenta il parroco don Santo Longo - che ci fa sentire ancora più vicino don Giuliano: ogni giorno constato l'affetto della gente per lui, e godo del fatto che tale affetto si trasmette anche a me suo successore». La nuova chiesa «ha una struttura quadrata - spiega don Santo - nella quale tutto converge verso il centro, che è l'altare, luogo della presenza di Cristo. È vasta (circa 400 metri quadrati), luminosa e può contenere 300 persone sedute, più quelle in piedi. In ciò soddisfa le nostre esigenze presenti, ma anche quelle dell'immediato futuro: presto infatti la parrocchia passerà da 5000 abi-

tanti a 7000» La chiesa fa poi parte di una vasta struttura parrocchiale anch'essa completamente nuova: una sala polivalente-teatro («che dedicheremo a don Giuliano e inaugureremo il 13 novembre, festa del nostro patrono, con la commedia "Aggiungi un posto a tavola" della compagnia "La ragnatela"» annuncia don Santo), le aule del catechismo che hanno cominciato a funzionare ieri, e naturalmente la canonica. In tutto, circa 2000 metri quadrati, più una bella zona verde con un campo da calcetto. «Il complesso - sottolinea don Santo - comprende poi anche la scuola materna, che accoglie 74 bambini. Su di loro puntiamo molto: sono le nostre speranze per il domani». Anche perché, puntualizza, «ora che sono finiti i lavori materiali, inizia la costruzione della Chiesa fatta di "pietre vive", che sono tutti i battezzati. Speriamo, anche grazie alle nostre nuove strutture, di diventare un punto di riferimento per tutto il quartiere, specialmente per i giovani».



La nuova chiesa di S. Martino di Bertalia

La parrocchia vive un momento di festa anche oggi, con le celebrazioni in onore della Madonna del Rosario. Al mattino saranno celebrate Messe alle 9 e alle 11; alle 20 processione con la statua della Madonna dalla Cappella in via Ca' Bianca fino alla nuova chiesa, e benedizione finale. Seguirà un momento di fraternità. (C.U.)

Centenario campanari, mostra a San Pietro in Casale

Proseguono le iniziative nell'ambito delle celebrazioni in preparazione al centenario dell'associazione «Unione campanari bolognesi», con l'allestimento della «Mostra storico-documentaria» a San Pietro in Casale nell'Oratorio della Visitazione (di fianco alla chiesa), che sarà inaugurata domenica 9 alle 11. La mostra ripercorre la storia e i valori di questa associazione, la prima di cui si hanno notizie certe e documentate, che fu fondata il 1° maggio 1912 ad opera di 34 soci, con l'intento di perpetuare nel tempo la bella tradizione campanaria bolognese, «ad onore e propagazione del culto cattolico», come dichiarato nello Statuto. Il percorso di fotografie e documenti testimonia anche le varie tecniche di suono e, inoltre, ricorrenze ed eventi particolari, annunciati ed accompagnati dal coinvolgente suono delle campane. La mostra resterà aperta nei seguenti giorni: domenica 9 dalle 15 alle 18, venerdì 14 e 21 dalle 19 alle 22, sabato 15 e 22 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 e domenica 16 e 23 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Paolo Pasquali, cattolico generosissimo

Sabato 8 ottobre, nel trigesimo della morte, verrà celebrata nella chiesa di San Silverio di Chiesa Nuova, alle ore 18, la Messa prefestiva in suffragio di Paolo Pasquali. Progettista di vaglia (con Giuseppe Coccolini aveva tra l'altro realizzato nel 64 la sede bolognese de «L'Avvenire d'Italia»), si dedicò con entusiasmo all'attuazione dei programmi edilizi connessi alla riforma agraria nell'Ente Delta Padano. È ancora ricordato come competente, apprezzatissimo vicepresidente Iacp (oggi Erp) di Bologna. Nato nel 27, primogenito dei sei figli della famiglia di Mario, celebre laico attivo in molteplici attività ecclesiali, si era formato nella parrocchia di San Giuseppe e Ignazio, nell'Azione Cattolica di monsignor Nascetti e don Casaglia, assumendo giovanissimo, prestante sportivo di spicco, le prime responsabilità di vertice diocesano nel neocostituito Csi. Attivo dirigente della Giac diocesana di Gianni Grossi e Silvio Betocchi (poi presidente nazionale), si unì ad Anna Vacchi, esponente della Gioventù Femminile, nel matrimonio celebrato dall'indimenticabile assistente diocesano don Bruno Barbieri, unione in seguito allietata dalla desideratissima Valeria. Nel clima della fervida partecipazione dei cattolici alla ricostruzione materiale e morale dalle rovine della guerra, Paolo traspose poi

nell'impegno politico in seno alla Dc la sua passione civile cristianamente ispirata e gli furono compagni di tutta la vita i «baschi verdi» bolognesi del 48, i coetanei del primo impegno giovanile in Azione Cattolica: Tesini, Gamberini, Cavallaro, Giorgi, Pessina, Lenzi, i Rubbi, Pecci, Graziosi, i Rossi, Calzoni, Andalini, Maiardi, Cavallari... Un impegno indefesso, quello di Paolo, nelle sedi politiche e istituzionali: segretario comunale della Dc di Bologna, vice segretario provinciale; consigliere e capogruppo Dc in Provincia e, nella sua terza giovinezza, con lo stesso entusiasmo giovanile, assessore e vicesindaco di Sant'Agata Bolognese. Lo ricordo nitidamente, nel luglio 52, su per la Tofana di Roces, capofila con don Oreste Benzi, noi tutti partiti dalla Casa don Alessandro Lenzi di Passo Falzarego, ognuno carico di un pezzo della Croce di ferro che fu piantata sulla storica cima della grande guerra. Era allora a «tirare» in prima fila e così è rimasto tutta la vita. Generosissimo.



Tonino Rubbi

Caber, sale per i più poveri

L'azienda Caber ha inaugurato nei giorni scorsi a Cadriano il «Giardino delle erbe aromatiche», un percorso odoroso di oltre 30 specie tipicamente mediterranee, per la sperimentazione e la conservazione di erbe che sono alla base degli insaporitori Caber e che potrà essere a disposizione



La benedizione

per visite guidate di scolaresche e gruppi di appassionati. La benedizione è stata impartita dal vicario episcopale monsignor Antonio Allori e dal parroco di Cadriano don Vittorio Serra. Per l'occasione infatti Caber ha pensato anche a quanti si trovano in situazioni di difficoltà, donando alla Caritas diocesana 2.200 confezioni di Presal (il nuovo sale allo iodio protetto che può essere utilizzato come ingrediente in tutte le preparazioni alimentari), destinate alle Mense della Carità e alle famiglie bisognose

Torna «Attenti genitori»

L'associazione «Amici della scuola» di Renazzo promuove una nuova edizione di «Attenti genitori», su: «Educare arte da imparare». Mercoledì 5 alle 20.45 nella Sala della Consulta a Renazzo l'incontro: Magda Tura, psicoterapeuta, parlerà sul tema: «L'educazione non è democratica. Educazione alla legalità, rispetto...».

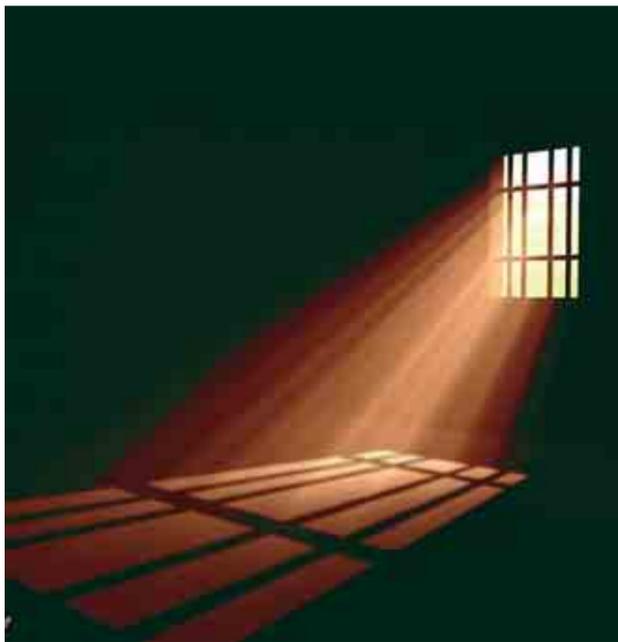
Premio Provincia a Claudio Imprudente

Mercoledì 5 alle 17 nella Sala del Consiglio provinciale (via Zamboni 13) consegna del Premio Provincia 2011 a Claudio Imprudente, scrittore e presidente del Centro documentazione handicap.

La Chiesa bolognese è presente con diverse associazioni alla Dozza, per rendere più umano un luogo che non dev'essere solo di pena

Noi, in carcere

Il carcere è parte della società, racchiude persone che hanno bisogni primari, necessità materiali e spirituali, che l'aspetto punitivo non può omettere di riconoscere a scapito di quello riformativo-educativo. E proprio per tutelare e promuovere questo aspetto, nella casa circondariale bolognese, affollata da oltre 1100 detenuti (il 60% stranieri), operano diverse realtà, la maggioranza di impronta cattolica, che affiancano le istituzioni nella cura delle centinaia di persone che popolano le celle, riservando i loro servizi a tutti i detenuti, indipendentemente da etnia, cultura e religione. Spesso il sovraffollamento elide la funzione educativa della pena e se non ci fossero queste realtà sarebbe ancora più difficile nelle carceri rispettare la dignità dell'essere umano. Recentemente, come in tutta Italia, i fondi della Casa circondariale bolognese sono diminuiti ulteriormente e così acquista ancora più significato il ruolo della Caritas, che fornisce gratuitamente frutta e verdura (attualmente circa 300 quintali al mese), dono della Cee. A questo impegno si affianca quello di associazioni come Avoc e «Il Poggeschi per il carcere» e quello delle suore Missionarie dei poveri della Comunità del Baraccano, che svolgono la loro missione in carcere, coordinate dal cappellano, padre Franco Musocchi. Una innegabile risorsa all'interno del penitenziario che si concretizza in incontri di preghiera, riflessione e animazione sulla lettura del Vangelo, laboratori che danno forma ad un mestiere, sostegno scolastico, aiuto per mantenere le relazioni con i parenti (fornendo perfino i francobolli per le lettere), individuazione di alloggi per chi esce con obbligo di stare sul territorio. E ancora: rinnovo dei kit igienici che una volta consumati, dopo la prima e unica fornitura fatta direttamente dal carcere, lascerebbero i detenuti più poveri senza la possibilità di lavarsi, dotazione di vestiti che non sono forniti dal penitenziario. L'assistenza spirituale dunque si allarga in risposta a esigenze pratiche, come conferma il cappellano, padre Franco Musocchi. «Pochi bolognesi - dice il presidente dell'Avoc, Associazione volontari del carcere, Giuseppe Tibaldi - sanno che nella loro città c'è un luogo di sofferenza disumana: il carcere della Dozza. Numerosi sono i nostri



interventi per supplire allo Stato: ad esempio stiamo raccogliendo vernici per tinteggiare celle e corridoi, che sono in una situazione indescribibile». La Chiesa bolognese si interroga su come «umanizzare» il carcere e su come aiutare le famiglie dei detenuti. Le prime vittime del carcere sono le famiglie dei detenuti, in particolare i figli: vale la pena di proteggere la famiglia del detenuto o si deve dare per scontato che anch'essa sia colpita dalla pena? «Solo i volontari - afferma Tibaldi - si curano di questo problema, del tutto ignorato dalla nostra legislazione, che prevede tra l'altro che i figli di meno di tre anni siano chiusi in carcere con la madre, per essere poi separati da lei una volta varcata la fatidica soglia dei tre anni! Solo il legame con la famiglia può salvare il detenuto dalla recidiva, un legame che certamente non viene rafforzato dai colloqui all'interno del carcere in un'atmosfera di grande disagio». «Dai colloqui nascono tante richieste di aiuti concreti - spiega Luisa Tibaldi, impegnata col marito Giuseppe - Gestiamo ad esempio 6 appartamenti concessi dal Comune, dove ospitiamo i detenuti che escono dal carcere». L'offerta formativa è garantita anche nel periodo estivo dall'associazione Poggeschi che opera tutto l'anno organizzando in agosto «Estate Dozza» con laboratori diversificati.

Francesca Golfarelli

Il teatro racconta la Sla

«Sla, un calcio alla malattia» è il titolo dello spettacolo in due atti che andrà in scena mercoledì 5 e giovedì 6, ore 21, al Teatro Antoniano di Bologna. Tema della pièce, messa in scena dal Gruppo Teatro Colli, la sclerosi laterale amiotrofica, una malattia neurodegenerativa che colpisce cinquemila persone in Italia, con un'alta incidenza sui calciatori. Di calcio e malattia parla lo spettacolo scritto da Emanuele Montagna e Andrea Maioli. A Emanuele Montagna, coautore, protagonista e regista dello spettacolo, chiediamo: sarà un ruolo tragico? «No, vogliamo far riflettere, ma anche divertire. Quando ne ho parlato con Mario Merazzini, medico, malato di Sla, presidente dell'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, la prima cosa che ha detto è stata: si ricordi che noi viviamo in un mondo di colori, non mi faccia una cosa funerea. Mi sono reso conto di quanto avesse ragione quando, in febbraio, ho visitato il padiglione Nemo dell'Ospedale Niguarda: ho trovato musica, persone che scherzavano, infermiere simpatiche». Una chiave leggera per un tema impegnativo. «Raccontiamo di Marco, un calciatore con una vita intensa, un donnaiolo impetuoso, simpatica canaglia che si ammala. La prima parte racconta di questa vita frenetica e vuota. Nella seconda tutto cambia: però nessuno lo abbandona, soprattutto le donne che lo amano gli restano accanto, meravigliate loro stesse della loro dedizione ad un uomo ormai immobilizzato su una carrozzina». La speranza riesce ad acquistare un senso? «Sì, il protagonista pensa anche per un momento di farla finita, ma poi gli passa in fretta, rendendosi conto della bellezza di tante piccole cose alle quali prima non avrebbe mai dato importanza». Il ricavato delle due serate, realizzate con il contributo della Fondazione Carisbo e con il patrocinio FIGC e del Bologna F.C., saranno devoluti all'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica Onlus. Per prenotazioni e informazioni Teatro Colli, tel. 051225026-260583. (C.S.)

Scomparso don Alfonso Naldi

È deceduto anella serata di venerdì 30 settembre don Alfonso Naldi, amministratore delle Parrocchie di S. Benedetto del Querceto, Campeggio, Bisano. Don Alfonso era nato a Loiano l'8 ottobre 1927. Dopo gli studi teologici era divenuto religioso dell'Ordine dei Servi di Maria e fu consacrato sacerdote il 27 luglio 1952 a Nepi (Viterbo). Svolse attività missionaria dal 1954 al 1988 in Venezuela, dove nel 1972 fu incardinato nel clero diocesano dal vescovo di Los Teques. Tale incardinazione fu conservata anche dopo il rientro a Bologna dove nel 1989 divenne amministratore Parrocchia di S. Benedetto del Querceto, cui si aggiunse la parrocchia di Campeggio nel 1995 e quella di Bisano nel 2003. Le esequie saranno celebrate dal Provicario Generale Mons. Gabriele Cavina domani alle 15,30 a S. Benedetto del Querceto.



Torna la «Giornata dei risvegli»

La 13ª edizione della «Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - vale la pena» organizzata dalla Casa dei risvegli «Luca de Nigris» e dall'associazione «Gli amici di Luca» si terrà venerdì 7 ottobre, con un prologo nei due giorni precedenti, Mercoledì 5 alle 18.30 nell'Auditorium del Camplu Alma Mater (via G. A. Sacco 12) incontro «Sento che ci sei. La speranza è drammatica e costruttiva», presentazione del libro «Sento che ci sei» di Fulvio De Nigris (Bur Rizzoli). Introduce Riccardo Guidetti, direttore Camplu Bologna, relatori l'autore, Alessandro Bergonzoni, testimonial della «Casa dei Risvegli» e Davide Rondoni, poeta e scrittore. Momento centrale sarà, dalle 9 alle 12.30 di venerdì 7, la mattinata alla Casa dei risvegli (via Altura 3): ci saranno attività per bambini delle elementari e ragazzi delle superiori, in collaborazione con il Csi. Si terranno inoltre quattro convegni. In particolare mercoledì 5 alle 9 in Cappella Farnese si parlerà del Libro bianco sugli stati vegetativi e di minima coscienza».

«C'è anima viva»: la bella frase, «creata» come molte altre dall'attore Alessandro Bergonzoni, fa da significativo titolo alla 13ª edizione della «Giornata dei risvegli per la ricerca sul coma - vale la pena». Indica infatti la presenza, forse misteriosa ma comunque reale, di un'«anima viva» nelle persone in stato di coma, vegetativo o di minima coscienza. Che non sono poche: ogni anno in regione ci sono 350 ricoveri per traumi gravi; di questi, circa 200 evolvono in coma; 40 di questi necessitano di assistenza ospedaliera complessa e per lungo tempo e fra essi almeno 10 evolvono in uno stato vegetativo o di coscienza minima. Oggi nella nostra provincia sono più di 30 le persone che vivono in quest'ultima condizione. E proprio da un'esperienza di vicinanza a una persona in coma, il figlio Luca, Fulvio De Nigris e la moglie Maria Vaccari hanno tratto l'idea della Casa dei Risvegli e dell'associazione «Gli amici di Luca». Ora questa esperienza è raccontata in un libro dello stesso De Nigris, «Sento che ci sei». Dal silenzio del coma alla scoperta della vita» (Bur, pagg. 224, euro 8,90). «Parto dalla ricerca di Luca, una persona che non c'è più - spiega l'autore - e dalla concretezza del sentirlo presente in mezzo a noi. Poi «sento che ci sei» riguarda anche le persone in stato vegetativo, che nella loro famiglie sono ben presenti: c'è una grande comunicazione fra loro, ma spesso non viene rilevata dagli altri. È un nuovo stile di vita. E alla fine del libro ci sono proprio testimonianze di persone che vivono questa situazione: che testimoniano il «sento che ci sei» e ne sono molto convinte: e io con loro». «Nel Libro bianco - spiega De Nigris - le associazioni hanno messo in evidenza le criticità e le buone pratiche rispetto allo stato vegetativo e alle gravi cerebrolesioni acquisite: adesso chiamiamo le associazioni e le famiglie a raccolta per andare oltre. Il che significa rendere pratico un lavoro che finora è stato teorico; cercare di «mettere in fila» alcune tematiche molto importanti come i Centro di riabilitazione, l'assistenza a domicilio o in strutture di lunga degenza e cercare di fare una prima «Conferenza di consenso». Però questa volta redatta dalle associazioni e non più dai medici. Occorre infatti che sia sempre presente il punto di vista delle famiglie, che possono mettere in evidenza alcune «raccomandazioni» per il Sistema Sanitario e le Regioni».

Chiara Unguendoli

«Saieoff», porte aperte al Centro «Dies Domini»

Nell'ambito di «Saieoff - il fuorisalone a Bologna» venerdì 7 in via Riva di Reno 57 verrà aperto al pubblico «Dies Domini» Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione cardinale Giacomo Lerario. Alle 19.30 l'apertura e l'aperitivo; alle 21 proiezione del film «My architect» di N. Kahn (2003). «Abbiamo aderito - spiega Claudia Manenti, direttore del Centro - ad una proposta dell'Ordine degli architetti, che in chiusura del salone Saie ha proposto agli Studi di architettura di aprire le proprie sedi. Noi abbiamo deciso di farlo anche se non siamo uno studio, ma un Centro, unico in Italia ad occuparsi di architettura sacra. Ci sarà così l'occasione di visitare la nostra sede, nella quale ha trovato posto un importante archivio, quello dell'Ufficio Nuove chiese della diocesi dal '55 al '70, praticamente tutto il periodo lerario: archivio che è stato digitalizzato e presto sarà disponibile su Internet. Saranno inoltre esposti alcuni dei disegni donati al cardinale Lerario da diversi architetti (Le Corbusier, Giovanni Michelucci, Giuseppe Vaccaro, Breuer e altri)». «Dopo la visita - prosegue Manenti - proponiamo un film che racconta la vita di un importante architetto, Louis Kahn, uno dei maggiori del '900, girato dal figlio regista. Un ritratto da cui emerge tutta la genialità dell'artista e insieme la fragilità dell'uomo: ritratto umano sofferente, nel quale emergono però anche una ricerca e una tensione spirituale, seppure confuse».

S. Petronio/1. Lo sport in piazza

Domani, in occasione delle Manifestazioni petroniane, Piazza Maggiore si trasformerà in uno splendido campo sportivo all'aperto. Campi da calcio a 5, pallacanestro, ginnastica e arti marziali. Il Crescentone davanti a San Petronio ospiterà, per la giornata dedicata allo sport almeno 300 bambini delle scuole elementari di Bologna, mentre il pomeriggio saranno le società sportive a sfidarsi nel primo Trofeo San Petronio a partire dalle 15. Obiettivo della giornata è quello di dare visibilità alle realtà sportive che quotidianamente si mettono al servizio della cittadinanza promuovendo uno sport sano, sottolineando il valore educativo e la bellezza di crescere attorno ad un campo di gioco assieme a compagni di squadra in un contesto aggregante. Proprio per questo motivo vi sarà la possibilità per i passanti di partecipare a numerose attività e di assistere ad alcune esibizioni spettacolari, e potranno pure cimentarsi in tre gonfiabili sportivi: «Basketball hops», «Re della Montagna» e «Twister». Alla partenza dei percorsi, alle 10, dopo l'alzabandiera dell'Esercito, i piccoli alunni troveranno il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi che porterà loro il saluto della Chiesa di Bologna, mentre l'attività sportiva, coordinata dalla

Consulta diocesana dello sport, sarà diretta dagli istruttori del Centro Sportivo Italiano. A partire dalle 15 sarà il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, a dare l'avvio ai tornei e alle esibizioni, alle quali parteciperanno atleti di Antal Pallavicini, Polisportiva Torball Bologna, Energym, PGS Ima, San Mamolo, SG.Fortitudo, Starcheer New Contact 2000, ma pure i giovani del Bologna FC 1909 e porteranno la loro testimonianza anche i campioni di nuoto Mirco Di Tora e Paolo Facchinelli di Azzurra'91. Csi, protagonisti ai recenti Mondiali di nuoto in Cina. I campi in sintetico offerti dalla Green Power di Vergato ospiteranno i giovani atleti nella conquista del 1° Trofeo San Petronio di calcio a cinque, basket e tennis tavolo, mentre sarà spettacolare ed educativa l'esibizione di Showdown, una sorta di tennistavolo per non vedenti con i campioni italiani della specialità.

Matteo Fogacci



San Petronio/2: gastronomia benefica

L'anno scorso prepararono una montagna di torte di riso «spazzolate» in un batter d'occhio da grandi e piccini. Quest'anno si cimenteranno in pranzi e merende per sbandieratori, volontari, bambini e società sportive. San Petronio in cucina per i venti chef in erba in forza a «Le Torri», ristorante in via della Liberazione 6/c, fiore all'occhiello di It2, impresa che fa capo al Mcl. A Le Torri tagliano e impastano ragazzi che, pur essendo in stage, vengono considerati lavoratori a pieno titolo. Un modo nuovo per imparare una professione e soprattutto per sperimentarla in un ambiente protetto che segue comunque le logiche di mercato. Oggi poi dalle 10 alle 18 piazza Maggiore ospiterà l'evento di educazione alimentare «Mangiare dolci non è più un delitto»: i dolci della tradizione (pinza, raviola, torta di riso) saranno realizzati «a vista» dall'Associazione panificatori di Bologna e provincia con «Essenza di natura», il primo dolcificante 100% di origine naturale prodotto da Eridania. I prodotti preparati si potranno acquistare in una vendita benefica il cui incasso sarà devoluto a sostegno del progetto «Mensa Caritas della Basilica di S. Petronio». Mattatore della giornata l'attore Vito.

Casa Santa Chiara, festa dell'amicizia

Domani 9 a Villa Pallavicini (via M. E. Leopoldo 196) si svolgerà la Giornata dell'amicizia di Casa S. Chiara con la partecipazione di monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale, che celebrerà la Messa alle 11. Seguirà il pranzo e nel pomeriggio trattenimenti vari. È un appuntamento annuale per quanti operano, collaborano e fruiscono delle diverse iniziative di Casa S. Chiara (a Bologna e nella Casa a Sottocastello), in cui la responsabile Aldina Balboni riferirà del lavoro e delle prospettive.

Certosa. La chiesa in dvd

Sarà presentata in anteprima giovedì 6 alle 18 nella Sala Imbeni di Palazzo d'Accursio la prima parte, dedicata alla chiesa di San Girolamo, del documentario in dvd «Il fascino di San Girolamo della Certosa» di Bologna. Ciò che resta del monastero certosino. Un'opera molto importante, voluta dai padri Passionisti della Certosa con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che nella sua interezza comprenderà tre parti: la seconda riguarderà «L'antico monastero» e quindi le sue vestigia, mentre il terzo tratterà dei recenti restauri, che hanno riportato all'antico splendore la chiesa, non sono ancora conclusi. «L'intento - spiega padre Mario Micucci, passionista, rettore della Certosa e principale ideatore del dvd - è di "rimettere in mano" alle persone, specialmente a quelle che per età o problemi hanno difficoltà a visitarlo il fascino della nostra Certosa. Un fascino che nasce principalmente dalla presenza certosina, oggi purtroppo dimenticata, dal 1334 alla fine del '700, al tempo delle soppressioni napoleoniche. Nel 1801 poi tutta la zona è stata trasformata in cimitero, e questo in un certo senso è stata una fortuna, perché ha permesso la conservazione di almeno una parte delle preesistenti strutture (foresteria, refettorio, celle), seppure trasformate». E proprio della più

bella e meglio conservata delle strutture certosine, la chiesa di San Girolamo, parla la prima «puntata» del dvd, curato da padre Micucci e da Antonella Mampieri, regia di Ginetto Campanini, realizzazione dell'omonimo Studio di produzione, con musiche eseguite dal Coro Euridice diretto da Pier Paolo Scattolin e dai monaci certosini di Serra San Bruno. «La chiesa ha ripreso molto del suo antico fascino dopo i recenti restauri - spiega padre Micucci - specialmente quelli delle splendide tre cappelle laterali. Ma dobbiamo proseguire: in particolare, va restaurata la Cappella Maggiore, dove si trovano i maggiori capolavori di Bartolomeo Cesi (1556-1629). Speriamo che anche questi dvd contribuiscano al completamento del restauro». Il primo dvd, al prezzo di 8,80 euro sarà disponibile nelle edicole a fine ottobre, per un mese; poi alla chiesa di San Girolamo. (C.U.)



S. Girolamo della Certosa

«Veritatis Splendor», il calendario mensile

Cominciamo da oggi la pubblicazione del calendario mensile degli appuntamenti dell'Istituto «Veritatis Splendor». Di settimana in settimana gli appuntamenti verranno approfonditi da Bo7. Per informazioni e prenotazioni: Istituto «Veritatis Splendor», via Riva di Reno 57, tel. 0516566211 (www.veritatis-splendor.it, info@veritatis-splendor.it).

VENERDÌ 7 OTTOBRE

Al «Saieoff» (Fuorisalone del Saie, Salone internazionale dell'edilizia) «Dies Domini», «Centro studi per l'architettura sacra e la città», della «Fondazione cardinale Giacomo Lerocar», propone alle 19.30 apertura del Centro e aperitivo, visita ai locali che ospitano le attività e la sede dell'Archivio «Ufficio Nuove Chiese»; alle 21 proiezione del film «My Architecture» di N. Kahn.

SABATO 8 E SABATO 15 OTTOBRE

Ore 15.30-17.30. «Sabato in famiglia», ciclo di visite guidate e laboratori per bambini e genitori nell'ambito della mostra «Alla luce della Croce», allestita presso la Galleria d'Arte moderna «Raccolta Lerocar» (fino a domenica 30), organizzati dal Settore Arte e Catechesi in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano.
Ore 20.30-23. Apertura serale e visita guidata alla mostra, nell'ambito della VII «Giornata del Contemporaneo».

MERCOLEDÌ 12 E MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE

Ore 20.45. «Dopocena in arte»: visita guidata alla

mostra «Alla luce della Croce». A seguire rinfresco (su prenotazione).

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE

Ore 20.30-22.30. «Stiamo cercando una casa dove mangiare assieme - L'ultima cena», Primo laboratorio del ciclo «Laboratori di Arte e Catechesi sulla Celebrazione eucaristica», organizzati dal Settore Arte e Catechesi in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano.

MARTEDÌ 18 OTTOBRE

Ore 15.30-18.40. Lezione di apertura del Master in Scienza e Fede, organizzato dall'Ivs in collaborazione con l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE

Ore 15.20-18.40. Lezione introduttiva per i nuovi iscritti al Master in Bioetica, organizzato dall'Ivs in collaborazione con l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum.

SABATO 22 OTTOBRE

Ore 15.30-17.30. Visita guidata alla mostra «Alla luce della Croce», organizzata dalla Biblioteca di Anzola dell'Emilia per la «Festa della Storia». Su prenotazione (biblioteca di Anzola).

LUNEDÌ 31 OTTOBRE

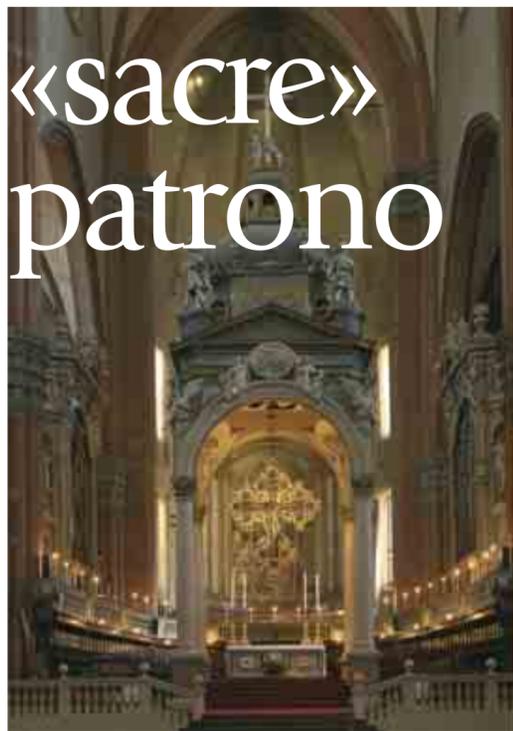
Ore 18.30. Prima lezione del Corso sul Catechismo della Chiesa cattolica organizzato dal Settore Arte e Catechesi dell'Ivs, dal titolo «Il Catechismo della Chiesa Cattolica: Fidei depositum». Proseguono per tutto il mese visite guidate e laboratori educativi rivolti a bambini, ragazzi e giovani per sensibilizzarli alla Bellezza dell'Arte. Info prenotazioni: didattica@raccoltalercaro.it.



Domani alle 20, nella Basilica di San Petronio il tradizionale Concerto per la Solennità

Note «sacre» per il patrono

Domani sera, alle ore 20, nella Basilica di San Petronio, l'Ensemble vocale Color Temporis, il Coro e orchestra della Cappella Musicale Arcivescovile della Basilica di San Petronio, Michele Vannelli, maestro di cappella, proporranno il tradizionale Concerto per la Solennità di San Petronio, una delle rare occasioni in cui ascoltare i maestri che hanno fatto grande la tradizione musicale di questo luogo sacro. Ad incominciare da Giacomo Antonio Perti, di cui saranno eseguiti la Messa a 8 concertata e il Dixit a 8 voci. Il programma alterna brani strumentali di Bernardo Pasquini e Bartolomeo Monari, a brani vocali, come i Mottetti nel tempo della peste di Giuseppe Corsi Celano. Questo forse è il nome meno noto tra gli esecutori. Il Maestro Vannelli ci ricorda chi fu e perché è inserito nel programma. «Giuseppe Corsi, detto Celano fu determinante per la formazione del linguaggio musicale di Perti. Corsi, che doveva il proprio soprannome alla cittadina abruzzese in cui era nato, fu un musicista di assoluto prestigio, sulla cui vicenda artistica e personale ricadevano talvolta le conseguenze di un carattere poco accomodante e di interessi extramusicali pericolosi. Sacerdote dal 1659 circa, allievo prediletto di Carissimi, fu maestro di cappella in alcune delle sedi più importanti di Roma, oltre che nella Basilica della Santa Casa di Loreto. La sua brillante carriera s'interruppe bruscamente quando, dopo il 1677, Innocenzo XI bandì Corsi da Roma, relegandolo a Narni. L'esilio non durò a lungo: Ranuccio Farnese gli affidò la direzione della cappella ducale. Dal momento che era giunto a Parma non solo un illustre rappresentante della scuola romana, ma anche il maestro di cui il suo primo maestro, Petronio Franceschini, era stato allievo negli ultimi anni di vita, è naturale che Perti abbia inteso proseguire gli studi di contrappunto sotto la sua guida. La permanenza presso Corsi cominciò nell'ottobre del 1681, e si protrasse fino al marzo dell'anno successivo». Durante il concerto, spiega il Maestro, i musicisti saranno disposti sulla cantoria a ferro di cavallo che cinge il presbitero della Basilica di S. Petronio, nell'intento di ricreare le condizioni performative e acustiche che influenzarono tanto la composizione quanto l'esecuzione della musica da chiesa bolognese dei secoli XVII e XVIII. L'ingresso al concerto è libero; il pubblico sarà ammesso in presbitero fino a esaurimento posti. Per informazioni e prenotazioni: info@cappellamusicalesanpetronio.it
Martedì 4, alle ore 15.30, l'Associazione Concertistica «Carmine e Cantica» eseguirà in Piazza Maggiore «Le Celebri Ave Maria». I vari solisti saranno accompagnati dall'Ensemble Accademia Musica Festival diretta da Stefano Seghedoni. Direzione artistica di Beatrice Bianco.



Chiara Sirik

Serata in Piazza Maggiore con Barbara Cola e Marianna Morandi

«Il messaggio positivo della musica» è il titolo dello spettacolo che si terrà domani alle 21 in piazza Maggiore. La kermesse, organizzata da Anzabio (Associazione nazionale spettacolo a beneficio dei bambini in ospedale), sarà occasione speciale per giovani cantautori e nuovi gruppi per proporsi al pubblico bolognese. Condividerà col «Dottor Sorriso», Dario Cirrone, la direzione artistica della serata Barbara Cola, «amica» di Anzabio e madrina d'eccezione per i giovani artisti che debutteranno in piazza. «Tra questi», sottolinea la cantante bolognese, «cito i Calabrolesi, Ave de Paso, Mirco Guerra, Paranza Miscata, che proporranno musiche anche con contaminazioni etniche. E poi ci sarà Iskra Menarini. Per quanto mi riguarda», continua Barbara Cola, «canterò "Brava" di Bruno Canfora, canzone con la quale debuttai 19 anni fa, e in chiusura la canzone "Davanti ai passi tuoi", tratta dal musical "Salvatore»



M. Morandi

Giuliano» di Dino Scuderi in cui interpreterò Mariannina Giuliano». Ospite straordinaria l'attrice Marianna Morandi. «Andrò solo a dare un saluto, durante questo bellissimo spettacolo in piazza Maggiore. Sono infatti da cinque anni madrina dell'Anzabio un progetto che mi sta veramente a cuore. Per questo sono felice di poter "esserci" anch'io e di portare la mia piccola testimonianza».



Barbara Cola

Paolo Zuffada

Petronio, la statua ci parla in latino

«Concives memores hic rursum me posuisti...». Concittadini di buona memoria, mi avete ricollocato qui, affinché - come fiamma perenne - io alimenti la vostra pace. Chi parla è la statua di San Petronio, che per secoli accompagnò la vita di Bologna e che poi per un lungo periodo fu dimenticata. Il prossimo 4 ottobre, giornata del Santo Patrono, si festeggiano i dieci anni da che la statua, opportunamente restaurata, è stata ricollocata ai piedi delle Due Torri, a visibile protezione della città. Il carne latino fu composto, in occasione dell'insediamento, dal sacerdote bolognese don Filippo Gasparini, letterato di vaglia e da decenni protagonista delle vicende civiche. A lui si devono le famose feste per Sant'Omobono, patrono dei sarti, onorato nella chiesa di San Domenico e Santa Maria della Mascarella con devoti che giungono da tutt'Italia. A don Gasparini si devono anche numerose ricerche per ricostruire la vera vicenda del sindacalista martire Giovanni Fanin, sempre caro ai cristiani di San Giovanni in Persicoto. Ma la passione più radicata del colto sacerdote resta la metrica latina, come testimonia la composizione «Petronius Bononiam suum benedicti», di cui ricorre in questi giorni il decennale. Con freschezza san Petronio esprime la sua felicità per la ritrovata collocazione: «De templo reditus fora, fontem, tecta revisens, aedes arqatas multisonansque vias, huc iterum sisto...»: «tornato dal tempio, qui mi fermo per la seconda vol-

ta, a rivedere le piazze, la fontana, i tetti, le case con i portici e le vie; come sorgi bella Bologna, che con me ti raduni, pienamente fedele». Circondato da ogni parte dal traffico dei veicoli («Undique crebrescit circum vertigo rotarum»), san Petronio resta pilastro della tensione a Cristo; «e anche tu forestiero che passi, guardandomi puoi applaudire concordemente e diventare bolognese a tua volta». Scende la sera e («Occiduum solem palma stans vesper condo, Laetius ut tibi cras fulgeat inde iubar») dice la statua - immobile al tramonto, raccolto nel cavo della mano il sole morente, perché domani brilli per te, Bologna, un'alba più lieta». L'auspicio di don Filippo/San Petronio non può che trovarci tutti concordi.



La statua di san Petronio

Lisa Bellocchi

Per l'Archivio arcivescovile una storia lunga mezzo secolo

DI MARIO FANTI*

Il 5 ottobre 1961 il cardinal Eugenio Tisserant, Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa, inaugurava la nuova sede dell'Archivio generale arcivescovile di Bologna, realizzata nel Palazzo arcivescovile: un deposito a torre di otto piani di scaffalatura metallica per uno sviluppo di 3100 metri lineari, fornita dallo Stato italiano, in cui trovò nuova collocazione il patrimonio documentario della Chiesa bolognese costituito da documenti dal secolo X al secolo XX. Dal 20 febbraio 1962 l'Archivio fu aperto al pubblico, riprendendo così la sua funzione culturale che era rimasta interrotta per oltre dieci anni, cioè dalla morte del benemerito archivistico don Augusto Macchiavelli (1950). Con l'entrata in funzione della nuova sede, che comportò una revisione generale dei fondi archivistici, si dava agli studiosi la possibilità di usufruire nuovamente di una fonte documentaria di importanza unica per la storia religiosa e civile di Bologna. Io ebbi l'incarico di sovrintendere alla funzionalità dell'Archivio e di continuare l'opera di ordinamento e inventariazione rimasta interrotta alla morte di don Macchiavelli. Il lavoro archivistico riprese dunque nel 1962 e fu orientato in quattro specifiche direzioni: 1) La revisione e il controllo dei fondi già ordinati 2) La concentrazione nell'Archivio di fondi archivistici di natura ecclesiastica che si trovavano dispersi in varie sedi, senza garanzie di conservazione e praticamente inconsultabili a fini scientifici. 3) L'ordinamento e l'inventariazione dei fondi che ancora necessitavano di tali operazioni. 4) Il servizio al pubblico, il che richiede che l'archivista abbia una specifica preparazione: conoscenza e pratica paleografica, preparazione storica generale e nel campo locale, possesso della lingua latina, familiarità con la bibliografia storica e le fonti edite, oltre a una chiara visione di quanto si può trovare e di quanto non si può trovare nelle fonti documentarie conservate in Archivio. Il che significa conoscere quali fossero le disposizioni canoniche e le pratiche «burocratiche» che vennero osservate nei secoli nell'antica Curia vescovile. Il lavoro svolto in questi cinquant'anni può essere compendiato in alcuni dati. Sul piano materiale vanno ricordati il rifacimento dell'impianto elettrico secondo le norme di sicurezza, l'impianto di segnalazione fumi e la dotazione di estintori, l'entrata in funzione da una nuova sala di consultazione, l'allestimento di due stanze di deposito e della biblioteca annessa all'Archivio (oltre 1600 volumi e 3500 opuscoli). Dopo tutti questi lavori il totale delle scaffalature ha raggiunto e superato i 4000 metri lineari, e ciò si deve in particolare a interventi attuati dagli arcivescovi di Bologna cardinale Antonio Poma e cardinale Giacomo Biffi, i quali hanno voluto proseguire l'operazione promossa fin dal 1960 dal cardinal Lerocar.

Per quanto riguarda il punto 2, l'Archivio dal 1963 ad oggi ha ricevuto versamenti per circa 10.000 unità archivistiche. L'ordinamento e l'inventariazione dei fondi ha interessato un complesso di oltre 10.000 unità archivistiche, e si è concretato in varie pubblicazioni fra cui si ricordano quella dedicata alla storia e alla consistenza dell'Archivio (1999), e quelle che presentano gli inventari di fondi particolari («Archivi delle parrocchie di Bologna soppressi», 2006; «Le Visite Pastorali», 2008; «L'Archivio Consorziale del clero urbano», 2009; «L'Archivio Capitolare della Metropolitana», 2010); pubblicazioni, queste, realizzate grazie al contributo della Fondazione del Monte.

Circa il servizio al pubblico, l'Archivio è regolarmente aperto, dal 1962, due giorni alla settimana: un apposito regolamento stabilisce le modalità di consultazione e di riproduzione degli atti. L'affluenza degli studiosi, nei 49 anni dal 1962 al 2010, ha registrato 20.595 presenze, con una media annuale che è andata aumentando nel tempo fino a raggiungere, negli ultimi anni, la quota di 500-600 presenze annuali nell'arco di undici mesi (perché l'Archivio è chiuso nel mese di agosto). Il pubblico è costituito per circa il 50% da docenti, ricercatori e studenti universitari, e per la restante parte da ricercatori locali di buon livello, da insegnanti e da ecclesiastici. Le ricerche vertono in prevalenza sulla storia medievale e moderna, con una consistente presenza anche per la storia contemporanea e per la storia dell'arte. Frequenti sono anche le richieste di notizie e informazioni che vengono rivolte all'Archivio dall'Italia e dall'estero. In conclusione: il servizio svolto dall'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna dal 1962 (quando gran parte degli archivi diocesani italiani era ancora inaccessibile) ad oggi, è certamente di grande rilevanza nel panorama culturale non soltanto bolognese ed italiano. La Chiesa bolognese, che della storia della città e parte fondamentale, può esserne fiera.

* Soprintendente all'Archivio generale arcivescovile

Al Museo della Madonna di San Luca da martedì in mostra le icone

Il Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a), nel quadro della VIII edizione della Festa Internazionale della Storia, invita alla mostra «Icone per il futuro» che sarà esposta da martedì 4 ottobre a domenica 30 ottobre 2011: la mostra è il frutto interessante e bello del Laboratorio d'Arte della classe IV A della Scuola Primaria «San Domenico Savio», ed è stata inserita nella Festa della Storia per la qualità delle opere. Le insegnanti Paola Prestopino ed Angela Vanacore hanno coordinato e guidato gli allievi in una ricerca sulle icone e il linguaggio simbolico, svolta nell'anno scolastico 2010-2011. Durante la mostra, giovedì 13 ottobre, due incontri: alle ore 10, per gli alunni, condotto dal Direttore del Museo, dal titolo «Le icone spiegate ai giovanissimi», mentre alle ore 21 Gioia Lanzi del Centro Studi per la Cultura Popolare terrà una conversazione sul tema «Le icone. Storia linguaggio e simboli». Sabato 8 ottobre alle ore 18, il Museo invita al recital di poesie e musica «Elefanti nell'anima», a cura dell'Associazione «Vincitori di Fossalta», che sarà in memoria del prof. Nello Bagni, cui tra l'altro si deve il restauro di una delle lunette del portico di San Luca: intervengono Giampiero Bagni, Ludovico Bongini, Stefano Pedroni e il baritono Alberto Passerini. E' obbligatoria la prenotazione: info e prenotazioni: 051-6447421.
Cenobio San Vittore. Si terranno tre «Serate filosofiche» con il domenicano padre Giuseppe Barzaghi, sul tema «Cos'è il temperamento? Malinconico, flemmatico, sanguigno e colerico». Giovedì 6 alle 21 il primo incontro: tema, «Gli elementi e i temperamenti». I successivi incontri si terranno nei giovedì 13, 20 e 27 ottobre, sempre

alle 21. Info: Cenobio di San Vittore, via San Vittore 40, tel. 051.582331, e-mail cenobiosanvittore@libero.it, sito www.sanvittore.info
San Giacomo Festival. Questa settimana propone alcuni appuntamenti nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni, 15, inizio sempre ore 18, ingresso libero. Venerdì 7, sul tema «Ricominciare... nell'anima e nel mondo» parlerà Marco Guzzi, ideatore e direttore della Collana «Crocevia». Silvia Rambaldi al clavicembalo eseguirà il Preludio in do maggiore BWV 846 di Bach. Due le date nel programma della rassegna «Musica da Tasto 2011», a cura di Roberto Cascio. Sabato 8, l'ensemble Harmonia Universalis Musica Antiqua presenta le Sonate del Rosario di Heinrich Franz Biber. Introduzione storico-critica di Giovanni Zordan. Domenica 9 l'ensemble Dulcis in fundo, eseguirà Trii e Sonate nell'Europa del Settecento tra Francia, Inghilterra e Svezia.
Centro San Domenico. Domenica 9, ore 20.30, nella biblioteca del Convento di San Domenico, Bologna Festival in collaborazione con il Centro San Domenico, presenta un concerto con Isabelle Faust, violino, e Alexander Melnikov, pianoforte. In programma musiche di Debussy, Bartók e Busoni.
Ottobre organistico. L'Ottobre Organistico Francescano è una manifestazione che propone tre concerti d'organo ed un concerto del Coro e Orchestra «Fabio da Bologna» nella basilica di S. Antonio di Padova.
La manifestazione, la cui Direzione Artistica è curata dal M° Alessandra Mazzanti, si apre venerdì 7 ottobre, ore 21.15: si esibirà l'organista messicano Victor Urban, titolare dell'Organo Monumentale dell'Auditorium Nazionale di Città del Messico.

Le «sentinelle» della scuola



Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento del cardinale all'Istituto «Santa Cristina» su «Educare alla vita buona del Vangelo» nell'ambito della presentazione del bilancio di missione del Fomal. Il testo integrale è riportato sul sito della diocesi (www.bologna.chiesacattolica.it).

Forse la definizione più profonda di «vita buona» l'ha data S. Tommaso d'Aquino quando la chiamò la «pienezza dell'essere». Cioè: la realizzazione perfetta della propria umanità. Così dicendo, abbiamo implicitamente affermato che essa è raggiunta attraverso un itinerario. E qui si pone la prima domanda: in questo itinerario verso la pienezza del suo essere, l'uomo ha delle «indicazioni di marcia»? L'uomo ha in se stesso dei segnali di marcia costituiti dalle inclinazioni naturali proprie della persona umana. Non un qualsiasi modo di seguire e realizzare le proprie inclinazioni naturali conduce alla pienezza della persona, alla realizzazione di una vita buona. Ma solo il modo veramente umano. Esiste una realizzazione vera ed una realizzazione falsa delle proprie inclinazioni naturali, e quindi ultimamente di se stessi. Esiste una verità circa ciò che è bene e ciò che è male per l'uomo. E l'organo di questa verità non può essere che la nostra ragione. Essa guida le nostre inclinazioni naturali. Non dall'esterno, imponendosi o aggiungendosi ad esse. Ma dall'interno. Questa razionalizzazione sono le virtù. La virtù è l'abituale disposizione delle nostre inclinazioni a realizzarsi secondo ragione, cioè nella verità. La persona virtuosa vive una vita buona, una vita felice; la persona viziosa vive una cattiva vita, una vita infelice. Noi però non vogliamo parlare di una vita buona in genere, ma della vita buona «del Vangelo». Anche il Vangelo fa una proposta di vita buona. La vita buona del Vangelo è la sequela di Gesù. La vita buona del Vangelo è costituita dal rapporto che la fede istituisce con la persona di Gesù. La proposta cristiana di vita buona riguarda l'uomo considerato nelle sue inclinazioni naturali, l'uomo

cioè in cerca della sua beatitudine piena. Non si aggiunge estrinsecamente, ma si offre come compimento al contempo imprevedibile e perfetto delle naturali inclinazioni dell'uomo. Solo l'agire secondo ragione conduce a vivere una vita buona. E però esperienza quotidiana delle difficoltà che incontra la ragione nella sua ricerca della verità circa la vita buona, degli errori in cui spesso essa cade. La proposta cristiana, in quanto divinamente rivelata, è un aiuto dato alla ragione anche in ambiti dove per sé essa sarebbe capace di scoprire il vero circa la vita buona. Un'espressione eminente di questa rilevanza veritativa della proposta cristiana per quanto riguarda la società, è la Dottrina sociale della Chiesa. Un'altra esperienza quotidiana accompagna la nostra ricerca di una vita buona, di una vita felice: l'esperienza del male. La verità circa il bene conosciuta dalla ragione è disastrosa dalla libertà. È questa spaccatura che accade all'interno dell'uomo, che costituisce la sua vera tragedia, il

suo male più profondo. La proposta cristiana si esibisce come proposta di redenzione dell'uomo, di liberazione della libertà dalla sua radicale incapacità di fare la verità e costruire una vita buona. Concludo con un pensiero che il beato Giovanni Paolo II amava spesso ripetere. In Cristo l'uomo scopre la verità intera di se stesso, la verità intera circa la vita buona, e riceve la forza di realizzarla. La nostra riflessione tuttavia ha uno scopo preciso: l'educazione. Siamo qui per riflettere sulla educazione alla vita buona del Vangelo. E più precisamente mediante la formazione al lavoro. Educare alla vita buona del Vangelo significa proporre la «forma cristiana» della realizzazione della propria vita. Più brevemente ed usando una formulazione paolina: proporre di vivere in Cristo. Non è dunque una proposta educativa di complemento ad altre, ma che investe tutta l'esistenza poiché intercetta tutte le naturali inclinazioni dell'uomo. Il primo soggetto responsabile di questa impresa educativa è la Chiesa. Ma se due genitori, nella loro originaria responsabilità educativa, introducono il loro figlio nell'universo della fede cristiana, essi condividono con la Chiesa la responsabilità di questa. Ma, come è noto, interviene - deve intervenire - anche la scuola. Essa educa in un modo suo proprio: istruendo e, nel caso vostro, formando al lavoro. Su questo, chiamiamolo, «territorio dell'educazione» abitato dalla Chiesa, dalla famiglia, dalla scuola e soprattutto dalla persona che chiede di e deve essere educata, si è abbattuto un vero tsunami che ha in un certo senso desertificato tutto il territorio; è venuto ad abitare un ospite assai inquietante. Possiamo denotarlo nel modo seguente: la separazione dell'io dalla verità [dalla libertà della verità]. Perché questa separazione è stata come uno tsunami? Perché non ha reso difficile o più difficile l'educazione. L'ha resa impossibile. Resa impossibile, si è finito col teorizzare che è bene non educare. La separazione di cui sopra denota la condizione di una cultura che nega l'esistenza di una verità circa la vita buona, una verità che sia universalmente argomentabile e quindi condivisibile. La questione della vita beata ha risposte che non sono universalmente valide, ma valgono solo per il singolo che le ha formulate. Perché questa condizione ha condotto a rendere impossibile l'atto educativo? Se non esiste una verità circa il bene, capace di farmi uscire dalle mie opinioni e sensazioni soggettive, non ho alcuna possibilità di proporre nel dialogo educativo la proposta di vita buona ritenuta vera, ma delle due l'una. O non propongo nulla [mi limito ad istruire e fornire regole] o impongo colla forza dell'autoritarismo. Poiché la seconda è senz'altro da escludere, resta la prima: non si può educare; anzi non si deve educare. È la condizione oggi non infrequente. La nostra presenza, la presenza della scuola ha oggi il grave dovere di vigilare, come sentinelle, per difendere i nostri giovani dalla separazione nel loro io dalla verità. La scuola del Fomal, così come l'istruzione professionale, ha un compito unico nella situazione attuale: mostrare come formando al lavoro, come comunicando un Know how si educi la persona. Concludo. L'impegno della Chiesa nell'educazione, l'impegno delle sue scuole, sono chiamati ad esprimere la forza liberatrice della verità, mediante una vera educazione alla vita buona del Vangelo. È una verità al contempo e della ragione e della fede, nella distinzione e insieme nella sinergia dei due ambiti cognitivi. Senza una verità circa la vita buona non c'è educazione; senza educazione non c'è futuro.

Cardinale Carlo Caffarra

Messa per la Piccola Famiglia dell'Annunziata Caffarra: «Obbedisce a Dio chi crede in Gesù»

La parola che oggi Gesù dice, ci chiama subito in causa «perché prendiamo posizione. Egli infatti inizia con un «che ve ne pare?». Su che cosa il Signore ci chiede di rispondere? Alle seguenti domande: in che cosa consiste l'obbedienza alla volontà di Dio? Chi è il vero servo del Signore? Per aiutarci a rispondere, Gesù mette a confronto due risposte date da due fratelli al padre che aveva ordinato loro di andare nella vigna a lavorare. Il primo dice sì, ma poi non va; il secondo dice no, ma poi va. I due rappresentano emblematicamente due tipi di risposte: l'assenso puramente verbale che non passa all'azione; l'adesione operativa preceduta dal diniego. Alla fine della breve parabola Gesù fa un commento che è la vera chiave interpretativa della parabola: «i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio». Egli ci rivela che il secondo figlio è figura dei pubblicani e delle prostitute, i quali hanno veramente obbedito al Padre. Ritorna allora la domanda: ma in che cosa consiste l'obbedienza a Dio? Chi obbedisce veramente al Signore? Come pubblicani e prostitute possono essere raffigurati dal figlio che obbedisce? Il Vangelo secondo Giovanni racconta che questa domanda venne fatta a Gesù (sia pure con diverse parole); «che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». E Gesù rispose: «questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato». Obbedisce a Dio chi crede in Gesù; la vera obbedienza a Dio è la fede in Gesù, il Figlio unigenito. È questa la volontà del Padre. Ne deriva che l'osservanza della legge (morale) congiunta col rifiuto di Gesù equivale ad un sì verbale detto al Padre, smentito dai fatti. Al contrario la fede in Gesù fatta da chi fino ad allora ha vissuto fuori o contro la legge (morale), segna l'inizio della vera adesione al Signore e al suo volere: l'ingresso nel Regno. Il Concilio di Trento coerentemente insegnerà che «fondamento e radice di ogni

giustificazione è la fede». La Parola di Dio, la sua volontà nella pienezza dei tempi «non si esprime innanzitutto in un discorso, in concetti o regole. Qui siamo posti di fronte alla persona stessa di Gesù. La sua storia unica e singolare è la Parola definitiva che Dio dice all'umanità» [Benedetto XVI, Es. ap. «Verbum Domini» 11, 2]. E pertanto ogni persona si gioca il suo destino credendo o non credendo in Gesù. Ma a questo punto è necessaria una precisazione. La fede - come insegna il Vaticano II - è un atto col quale «l'uomo gli [= a Dio che si rivela] si abbandona tutt'intero, liberamente prestando il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» [Dei Verbum 5]. L'abbandono totale alla persona di Gesù non comporta solo un nuovo modo di agire, ma ancor prima una nuova intelligenza della realtà. L'apostolo Paolo ci dona nella seconda lettura un'esemplificazione sconvolgente di questo cambiamento nel modo di pensare e di vivere. Carissimi fratelli e sorelle, quando Gesù venne richiesto di un parere circa l'applicazione della legge mosaica, Egli rispose richiamandosi alla volontà originaria di Dio sul matrimonio. E nello stesso tempo indicò nella «durezza di cuore»

l'impossibilità di realizzarla. La guarigione da questa malattia spirituale - la «sclerocardia» - è la fede in Gesù, nel suo atto redentivo, nella sua capacità di rinnovare ogni cosa. La consistenza del vostro matrimonio quindi dipende dalla vostra fede. Radicati e fondati in Cristo mediante la fede, il vostro matrimonio riceverà il nutrimento del suo amore e la consistenza della roccia che è Cristo. E la vostra fede in Lui vi renderà capaci di una intelligenza della realtà matrimoniale, che non si lascerà oscurare dalla cultura presente. Mediante la fede è il pensiero stesso di Cristo che viene a dimorare in voi. Fate vostra la preghiera del Salmo: «fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità ed istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza», il Dio della salvezza del mio matrimonio. Amen.

Cardinale Carlo Caffarra

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 12 in Seminario Messa al Congresso diocesano catechisti.
Alle 16.30 in Cattedrale Messa e Cresime della zona di S. Giovanni in Persiceto.
- DOMANI**
Alle 17 inaugurazione Nido d'infanzia e Centro diurno per anziani del Villaggio del Fanciullo.
- MARTEDÌ 4**
Alle 16 inaugurazione docce del Centro S. Petronio (via S. Caterina).
Alle 17 nella Basilica di San Petronio Messa per la solennità del Patrono e processione.
- SABATO 8**
Alle 9.30 in Seminario presentazione Repertorio diocesano canti liturgici
Alle 17 in Cattedrale ordinazione di 4 diaconi transeunti.
- DOMENICA 9**
Alle 10 Messa e dedicazione della nuova chiesa di S. Martino di Bertalia.

Polizia. Caffarra: «"Angeli di Michele" in lotta contro il male»

DI CARLO CAFFARRA *

La prima lettura non è frutto di una mente visionaria o di una allucinazione. Sotto la figura di una potente metafora l'apostolo Giovanni ci introduce nell'oscuro enigma della storia, di quella storia dentro la quale trascorre la nostra vicenda quotidiana. La pagina in primo luogo ci libera da un'illusione. Da una convinzione cioè da molti condivisa, ma che non trova alcun fondamento ragionevole: appunto un'illusione. Quella di ritenere che la storia umana sia sempre e comunque segnata dalla cifra del progresso indefinito: «le magnifiche sorti e progressive». La Parola che abbiamo ascoltato nella prima lettura ci sveglia da questo sogno, presentandoci tutta la vicenda umana come uno scontro fra Michele con i suoi angeli, e il drago con i suoi angeli. La storia dunque è un grande dramma in cui il progetto di Dio sull'uomo da Lui creato è contestato da una misteriosa persona, «colui che

chiamiamo il diavolo e satana». E di lui si dice qualcosa di terribile: «che seduce tutta la terra». Egli cioè possiede una sola arma: la seduzione; l'inganno operato mascherando la schiavitù reale con l'apparenza della libertà falsa, l'errore con l'apparenza della verità. Ma la Parola risponde anche ad una domanda che ogni uomo pensoso non può non porsi: come finirà questo scontro fra Michele e il drago; fra la potenza del male e la potenza del bene? Che cosa possiamo, abbiamo il diritto di sperare? «Allora udi una gran voce nel cielo che diceva: ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo». «Ora si è compiuta»: la Parola di Dio ci assicura che ci sarà l'Ora in cui si compirà la salvezza; nella quale la nostra invocazione «venga il tuo Regno» sarà definitivamente esaudita. Non ci è detto quando sarà quell'ora. Ma ci è detta una cosa più importante: come si può «salire sul carro del vincitore» già da ora. Ascoltiamo: «essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza dei loro martiri; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire». È la testimonianza del nostro martirio che vince il male. Non pensiamo necessariamente al versamento del sangue, anche se membri del vostro corpo della Polizia di Stato hanno dato anche questa testimonianza. È la

testimonianza della verità circa ciò che è bene e male per l'uomo, ciò che è giusto ed ingiusto nella società che vince alla fine la potenza del male. Poiché c'è un solo modo di far trionfare la giustizia in questo mondo: agire giustamente. Tutti gli altri mezzi sono inadeguati allo scopo. Cari amici della Polizia di Stato, non a caso il Patrono del vostro corpo è S. Michele Arcangelo. Non a caso il Signore ci ha detto una parola a riguardo dello scontro fra la potenza del male e la potenza del bene. Non è forse il vostro lavoro che ogni giorno vi mette di fronte al tentativo dell'ingiustizia di regnare nei rapporti umani? Di fronte al tentativo di far coincidere la giustizia con la forza? Di fronte alle tante degradazioni cui tutto questo porta l'uomo? La S. Scrittura parlava di: «Michele con i suoi angeli». Non trovo una migliore definizione della vostra persona e del vostro servizio: siete «gli angeli di Michele», che combattono contro il male. Siate i testimoni dell'ordine fondato sulle leggi della forza della giustizia ben più potente alla fine della giustizia della forza. È questa testimonianza che vi rende grandi davanti a Dio ed agli uomini. Che San Michele vi protegga e vi difenda.

* Arcivescovo di Bologna



La Messa

dentro la quale trascorre la nostra vicenda quotidiana. La pagina in primo luogo ci libera da un'illusione. Da una convinzione cioè da molti condivisa, ma che non trova alcun fondamento ragionevole: appunto un'illusione. Quella di ritenere che la storia umana sia sempre e comunque segnata dalla cifra del progresso indefinito: «le magnifiche sorti e progressive». La Parola che abbiamo ascoltato nella prima lettura ci sveglia da questo sogno, presentandoci tutta la vicenda umana come uno scontro fra Michele con i suoi angeli, e il drago con i suoi angeli. La storia dunque è un grande dramma in cui il progetto di Dio sull'uomo da Lui creato è contestato da una misteriosa persona, «colui che

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana.

3 OTTOBRE

Brozetti don Carlo (1948)
Guidoni don Aurelio (1952)
Collina monsignor Giuseppe (1958)
Zolli padre
Bonaventura (1964)

4 OTTOBRE

Righi-Lambertini Sua Eminenza cardinal Egano (2000)
Giusti don Enrico (2007)

5 OTTOBRE

Mazzanti don Carlo (1951)
Mattioli don Sante

(1954)
Nanni don Giorgio (2008)

7 OTTOBRE

Bartoli don Antonio (1985)

8 OTTOBRE

Passerini don Giovanni (1951)
Marchi don Oreste (1960)
Abbondanti don Giuseppe (1977)

9 OTTOBRE

Santoli don Tullio (1957)
Pirani don Alfonso (1969)

«Spioventi note», a Gavaseto il penultimo appuntamento

Nella chiesa di san Giacomo maggiore di Gavaseto alle 21 di venerdì 7, nel contesto della rassegna corale «Spioventi Note» il coro Euridice di Bologna in formazione da camera, diretto da Pier Paolo Scattolin presenterà il concerto «Musiche polifoniche dal Medioevo al contemporaneo». Nei locali della parrocchia verrà inoltre allestita la mostra fotografica «Territorio» a cura del circolo fotografico «Punti di Vista». Il concerto è il penultimo di quattro appuntamenti della rassegna, organizzata dalla parrocchia di Gavaseto allo scopo di far conoscere il valore storico-artistico del complesso parrocchiale e di raccogliere offerte per i lavori, ormai improcrastinabili, di bonifica e consolidamento delle coperture dell'intero complesso parrocchiale: chiesa, casa canonica ed oratorio dell'Immacolata. Ingresso ad offerta libera, per informazioni visitare il sito www.corosangiaco.altervista.org

Ordine San Sepolcro, Rosario nella Cripta della cattedrale

L'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme promuove un evento venerdì 7, in occasione della festa della Madonna del Rosario: un Rosario solenne alle 21 nella Cripta della Cattedrale (ingresso da via Altabella 4). La meditazione sarà tenuta da padre Guido Bendielli, domenicano, preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna; commento musicale di Antonella Guasti, violino e Cristina Landuzzi, organo. L'Ordine equestre del Santo Sepolcro - sottolineano i responsabili - da sempre è molto attento alla pia pratica devozionale del Rosario. In particolare festeggia la Madonna di Pompei, in memoria del Beato Bartolomeo Longo, commendatore dell'Ordine, terziario domenicano, fondatore del Santuario di Pompei.

le sale della comunità

A cura dell'Acc'e-Emilia Romagna

ANTONIANO
v. Guinzelli 3
051.3940212

I pirati dei Caraibi
Oltre i confini del mare
Ore 15 - 17.45
Il ragazzo con la bicicletta
Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940

This is England
Ore 17 - 19 - 21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015

Carnage
Ore 16.30 - 18.15 - 20.22.30

CHAPLIN
Pia Saragocza 5
051.585253

Niente da dichiarare?
Ore 17 - 19.15 - 21.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

Il discorso del Re
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

Le donne del 6° piano
Ore 18.30 - 20.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Mattiotti 99
051.944976

Niente da dichiarare?
Ore 17 - 19 - 21

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950

Le donne del 6° piano
Ore 17 - 19 - 21

LOIANO (Victoria)
v. Roma 35
051.6544091

Terraferma
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Caribaldi 3/c
051.821388

X mes 3
Ore 17 - 19 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

Ore 17 - 19 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Caribaldi
051.6740092

Box office
Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Don Orfeo Facchini parroco anche a Musiano - Don Soli a.p a S. Giuliano
Vicari parrocchiali: don Peli a Renazzo - don Monterumisi a Medicina

Nominati i nuovi vicari pastorali

L'Arcivescovo ha nominato i Vicari pastorali per il triennio 2011-2014. A Bologna Centro monsignor Rino Magnani; a Bologna Nord don Marco Grossi; a Bologna Sud-Est don Remo Borgatti; a Bologna Ravone don Mario Benvenuto; a Bologna Ovest monsignor Gino Strazzari; a Bazzano il canonico Franco Govoni; a Persiceto Castelfranco monsignor Amilcare Zuffi; a Cento monsignor Stefano Guizzardi; a Galliera don Dante Martelli; a Budrio monsignor Marcello Galletti; a Castel S. Pietro Terme don Arnaldo Righi; a Setta don Massimo D'Abrosca; a Vergato don Silvano Manzoni; a Porretta Terme don Lino Civera e a S. Lazzaro Castenaso don Paolo Tasini.

Alle 17 presentazione programma dell'anno; alle 18 Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e celebrata da monsignor Massimo Cassani, assistente spirituale dell'associazione, e da don Luca Marmoni, assistente spirituale dell'Apostolato della preghiera. «**ORIZZONTI DI SPERANZA**». Il movimento «Orizzonti di speranza - Fra Venanzio M. Quadri» organizza martedì 4 alle 18 nella Basilica S. Maria dei Servi un incontro sul tema «Dai vaccini alle cellule staminali: strumenti di vita», relatore Paolo Paolucci, docente di Pediatria all'Università di Modena, già primario alla «Casa sollievo della sofferenza» di S. Giovanni Rotondo, ricercatore in Inghilterra e Stati Uniti. Seguiranno meditazione, preghiera e solenne benedizione.

CIF. Il Centro Italiano Femminile di Bologna comunica che sono aperte le iscrizioni per: corso di formazione per Baby sitter; corso di lingua inglese livello elementare e pre-intermediata (iscrizioni entro venerdì 7 ottobre). Info: segreteria Cif, via del Monte 5, tel. e fax 051233103, mail: cif.bologna@libero.it, sito www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo, orario di apertura: martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.

RNS. Il Rinascimento nello Spirito Santo della diocesi organizza venerdì 7 alle 21 il «Roveto ardente», Adorazione notturna al SS. Sacramento nella chiesa di S. Antonio del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55). L'Adorazione inizierà dopo la Messa di apertura e terminerà alle 24.

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Giovedì 6 ore 19 presso lo Studentato Missioni, via Sante Vincenzi 45, partenza del 89° corso donne; il rientro avverrà domenica 9 alle 19 nella parrocchia del Corpus Domini, via F. Enriques 59, con ingresso da via Bombicci e da viale Lincoln.

LAICI DOMENICANI. A cura della Fraternità laica domenicana «Beato Giordano di Sassonia», anche quest'anno si terranno in ottobre, nella Cappella del Rosario della Basilica di San Domenico, quattro Rosari con meditazione dei misteri a cura di Padri Domenicani. Il primo venerdì 7 alle 21, con la partecipazione di padre Giovanni Bertuzzi o.p., preside dello Studio Filosofico Domenicano. Paola Nicoli Del Giudice eseguirà all'organo brani di J. S. Bach, J. Pachelbel, A. Vivaldi, G. Frescobaldi, G. B. Martini, G. B. Serini.

cultura

CENTRO MANFREDINI. Per iniziativa del Banco di solidarietà e del Centro Manfredini domani alle 21.15 all'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5) «Not(t)je di San Petronio»: musica di ogni tempo, poesie, narrazioni e immagini, con Davide Rondoni, il Trio Eccentrico e Beatrice Buscaroli, in occasione della vigilia del Santo Patrono di Bologna. Ingresso libero con donazione di pacco di alimenti non deperibili da destinare all'attività del Banco.

«CROCEVIA». Per iniziativa della Libreria Paoline, venerdì 7 alle 18 nel Convento di San Giacomo Maggiore (via Zamboni 15) conversazione su «Ricominciare... nell'anima e nel mondo» con Marco Guzzi, ideatore e direttore della collana «Crocevia» delle Edizioni Paoline. Silvia Rambaldi al clavicembalo eseguirà il Preludio in do maggiore BWV 846 di J. S. Bach.

musica

SAN MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) oggi alle 17.45 «Vesperi d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Davide Masarati.

San Matteo della Decima, festone per la Madonna «auxilium christianorum»

Domenica 9 nella parrocchia di S. Matteo della Decima si terrà l'«Annuale «Festa del ringraziamento» in onore della Beata Vergine Maria «aiuto dei cristiani e rifugio dei peccatori». Il programma religioso prevede Messe alle 8, 10 e 11,30. Alla Messa delle 10 saranno accolti i ragazzi che hanno ricevuto la Cresima nella Cattedrale di San Pietro e verrà conferito il mandato agli educatori del dopo Cresima e degli adolescenti. Alle 17 Rosario; alle 18, davanti alla chiesa, benedizione del nuovo concerto di campane della locale associazione «Campane in concerto». Alle 18,30 Vespro e processione al chiosolino; presiede il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Per tutta la giornata concerto di campane, pesca di beneficenza e mercatino dell'antico e dell'usato pro scuola materna. La formella in terracotta della Madonna «auxilium christianorum» (plasmata nel 1782 dal padre Angelo Baranzoni M.O.) era un tempo collocata in un pilastro all'incrocio delle vie San Cristoforo e Provinciale; nel 1819 l'Amministrazione parrocchiale chiese al cardinal Opizzoni il permesso di erigere un Oratorio ove collocare degnamente l'immagine, già molto venerata; la costruzione fu ultimata nel 1820. Il 24 maggio 1830 fu celebrata per la prima volta, la festa liturgica della Madonna; anche la Compagnia del Santissimo Sacramento la scelse come sua Patrona. Da allora i momenti più importanti della vita parrocchiale sono stati segnati dalla presenza di questa veneratissima immagine: le rogazioni attraverso i campi; il mese di maggio davanti all'immagine posta sull'altare nella sua splendida fioriera; le Prime comunioni nella festa liturgica di Maria Ausiliatrice (24 maggio) e il «Festone» o Festa del Ringraziamento per i raccolti. Da metà degli anni '50, l'immagine è custodita in una cappella della chiesa parrocchiale.



La Madonnina di Bevilacqua

Nella parrocchia di Bevilacqua, la festa della «Madonnina della Valle» dura 5 giorni. Inizierà quest'anno giovedì 6 alle 18 con la prima processione per accompagnare in chiesa l'immagine della Madonnina dal suo piccolo santuario, distante 1600 metri, in piena campagna. La giornata più importante sarà domenica 9 con Messe alle 7, 9,30 e 11. Alle 16 la Messa, seguita dalla seconda processione nel centro del paese, con la banda. Lunedì 10 alle 18 Messa con processione sino al santuario della Madonnina. Seguiranno la cena gratuita, la pesca e i fuochi artificiali alle 22. Animerà la processione Massimiliano Rabbini, presidente della Fondazione don Mario Campidori Simpatia e amicizia onlus, con alcuni suoi amici: proprio come faceva don Campidori, che voleva sempre essere accompagnato sino al santuario. Tutta la giornata sarà di solidarietà con il Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus». «È una festa religiosa semplice, con attrattive musicali locali - spiega il parroco don Silvio Tassinari - Impressionante il continuo flusso di gente che sosta in preghiera davanti alla miracolosa immagine. La mostra poi di santini vecchi e nuovi (8 della Madonnina sono completemele nuovi) attira collezionisti sempre più numerosi. Quest'anno inoltre sarà esposto per tutto il tempo della festa in chiesa un autentico capolavoro: il plastico in legno di San Pietro di Roma. Opera di Silvano Traversi di Ravarino (Modena) ha richiesto 5.537 ore di lavoro e 22.000 pezzi; misura metri 3,70 x 2,10».



La Madonnina

diocesi

NOMINE. A seguito delle dimissioni di monsignor Niso Albertazzi il cardinale ha nominato don Giancarlo Soli amministratore parrocchiale di San Giuliano in Bologna. Monsignor Albertazzi conserva il servizio di rettore della chiesa sussidiaria di Santa Cristina in via Fondazza. A seguito delle dimissioni di don Giorgio Paganelli è stato nominato parroco di Musiano don Orfeo Facchini, che conserva gli attuali incarichi. Don Fabrizio Peli è stato nominato vicario parrocchiale a Renazzo. Don Matteo Monterumisi è stato nominato vicario parrocchiale a Medicina.

santuari

ARGENTA. Venerdì 7 alle 17.30 nel Santuario della Cella di Argenta il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nella Festa della Dedicazione. La festa si celebra in ricordo del trasporto al Santuario, nel 1624, dell'immagine della Madonna della Cella, del pittore Garofalo.

parrocchie

SAN DOMENICO SAVIO. Mercoledì 5 ricorre il 3° anniversario della morte di don Giorgio Nanni, fondatore della comunità parrocchiale di San Domenico Savio. La Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa parrocchiale in via Andreini 36 e presieduta da don Santo Longo.

CASTELLO D'ARGILE. Nella parrocchia di Castello d'Argile celebra la festa della Madonna del Rosario. Messe alle 8 e alle 10.30, quest'ultima solenne in piazza. Alle 16 Battesimi e alle 17 Secondi Vesperi e processione con l'immagine della Madonna.

SS. GIUSEPPE E IGNAZIO. La parrocchia dei Ss. Giuseppe e Ignazio celebra oggi la festa parrocchiale in onore dei Patroni. La mattina Messe alle 8.30 e 11, alle 12.30 pranzo comunitario; nel pomeriggio recita dei Vesperi alle 17.30.

LIZZANO IN BELVEDERE. Nella parrocchia di Lizzano domenica 9 si celebra la festa della Madonna del Rosario. Alle 11 Messa solenne cantata; alle 17 Messa seguita dalla processione con l'immagine della Madonna, accompagnata dalla Banda di Lizzano. Segue rinfresco offerto dalle Priore.

CASTELDEBOLE. Ritorna il mercatino dell'usato nella parrocchia di Casteldebole e si svolgerà da oggi a domenica 9. L'accesso è in via Gregorio XIII n. 1; l'orario di apertura: feriali 15-18 festivi 10-13 / 15-18,30. Il realizzo verrà devoluto in beneficenza.

BVI. Nei locali della parrocchia della Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca) si organizza un corso di computer (presentazione e utilizzo di Windows7, internet e posta elettronica) con le seguenti due possibilità: martedì dalle 20.45 alle 22.30 e venerdì dalle 18 alle 20. Per le iscrizioni: 0516194144. I corsi partiranno dall'11 ottobre.

associazioni e gruppi

ADORATORI E ADORATRICI. L'associazione Adoratori e Adoratrici del SS. Sacramento giovedì 6 nella sede di via S. Stefano 63 terrà l'apertura dell'anno sociale.

Riale, richiamo alla missione

Si aprirà mercoledì 5 con la Messa delle 20.45, nella parrocchia di Riale, il «Richiamo della Missione» al popolo «che a distanza di 12 mesi - spiega il parroco don Daniele Busca - vorrà ricreare a Riale lo straordinario spirito missionario vissuto nell'ottobre del 2010 grazie alla presenza dei Fratelli di San Francesco, che torneranno a farci visita, riproponendoci incontri di catechesi, liturgie eucaristiche e visite alle famiglie ed ai gruppi parrocchiali». Giovedì 6, venerdì 7 e sabato 8 il programma prevede alle 6.30 la Messa con meditazione dei missionari, e così pure alle 9; giovedì e venerdì alle 15.30 in sala giochi incontro per le Medie; alle 16.30 merenda e incontro per le elementari; alle 16.45 incontro giovedì per le mamme e venerdì per la terza età, in Cappella feriale; alle 20.45 in chiesa incontro dialogato per giovani e donne (adulti, giovani e giovanissimi). Sabato dalle 15.50 alle 18 Adorazione eucaristica e Confessioni; alle 18 Messa; dalle 20.45 ora di Adorazione eucaristica animata dai giovani. Infine domenica 9 Messa solenne di chiusura con saluto dei missionari e benedizione. «La ricchezza della prima esperienza - sottolinea il parroco - ha allargato le attività e consolidato i rapporti umani e spirituali fra le centinaia di persone che hanno vissuto questi momenti di Grazia. Speriamo che queste nuove giornate portino altrettanti frutti». Inoltre, nell'ambito di questa settimana dedicata allo Spirito, il Cpf (Centro di Promozione Familiare) domenica 9 alle 17 ha organizzato un incontro sul tema dei pericoli derivanti da truffe e raggiri nell'era di Internet con indicazioni e suggerimenti su come difendersi. L'incontro sarà tenuto da Francesco Scarlino, esponente dell'associazione «Finanziari Cittadini e Solidarietà» (Ficisse).



I missionari

Nostra Signora della Fiducia, parla padre Pesenti

Ha già 70 anni, padre Paolo Pesenti, degli Oblati di Maria Immacolata: ma ha l'energia e l'entusiasmo di un giovane, come dimostrano le sue due grandi passioni: il pallone e la montagna. E con questa energia e questo entusiasmo si accinge ad affrontare il suo nuovo incarico di amministratore parrocchiale di Nostra Signora della Fiducia, la parrocchia retta dagli Oblati, di cui era già vice parroco dal 2001. «Sono nato a Bergamo - racconta - e lì ho conosciuto la congregazione degli Oblati, dove sono entrato nel '60; nel 1966 sono stato ordinato sacerdote». Da quel momento è cominciata la parte più lunga della sua vita sacerdotale: ben 36 anni negli Stati Uniti, nel New Jersey e di fronte a New York, «da cui mi separava solo il fiume Hudson». Lì ha lavorato in 3 parrocchie, e nel frattempo si è laureato in Psicologia familiare. Non solo: per 13 anni ha fatto pastorale in una clinica per tossicodipendenti. Insomma, un'esperienza «molto intensa e molto gratificante». A fine 2000 padre Paolo è tornato in Italia; subito è divenuto cappellano a Nostra Signora della Fiducia, «e poi dico Messa in inglese per diversi gruppi di immigrati, lavoro con le Suore di Madre Teresa alla Stazione, e fino ad ora andavo ad aiutare dove mi era chiesto». Ora il suo proposito è portare avanti il lavoro svolto dai suoi predecessori, «soprattutto la bella collaborazione con le parrocchie confinanti, che ci porta, ad esempio, ad avere una Caritas zonale. Poi mi piacerebbe coinvolgere ancora di più i laici nella vita parrocchiale, secondo lo «spirito americano»: là ci sono meno tradizioni, ma proprio per questo la fede è più convinta e vissuta, dovendosi anche confrontare con tante altre religioni».



Padre Pesenti

A San Lorenzo di Varignana e Madonna del Lato arriva come amministratore don Arnaldo Righi

Ha guidato per 32 anni, e continuerà a farlo, la parrocchia di S. Giorgio di Varignana (più nota come Osteria Grande): ma ora per don Arnaldo Righi, 68 anni, a questo impegno già non piccolo («la comunità in questi anni è raddoppiata - spiega - e ha raggiunto le 5000 "anime"») si aggiunge quello di amministratore parrocchiale di S. Maria e S. Lorenzo di Varignana e di Madonna del Lato. S. Giorgio di Varignana ha rappresentato per don Arnaldo la prima e finora unica esperienza come parroco: vi è infatti arrivato nel 1979 dopo aver trascorso 12 anni come cappellano a San Silverio di Chiesa Nuova. «Fin da principio - spiega - con le due parrocchie limitrofe c'è stata una collaborazione molto stretta. Quando arrivai, là era parroco don Zacherini, con cui si instaurò subito un ottimo rapporto: lui era anziano, io giovane, e mi aiutava molto, con semplicità e senza chiedere niente in cambio». «Dopo di lui - continua don Righi - si sono succeduti in quelle parrocchie tre sacerdoti: don Fortunato Ricco, don Alfredo Morselli e don Paolo Manni: con loro la collaborazione è continuata, per divenire particolarmente intensa con don Paolo. Ciò si è concretizzato nel fatto che da 9 anni le tre parrocchie hanno un solo corso di catechismo per le elementari; e insieme, nel mese di maggio, organizzano la discesa della Madonna del Lato a San Lorenzo e a San Giorgio di Varignana». Ora questa stretta collaborazione dovrà diventare poco alla volta integrazione, «che non significa - precisa don Righi - sopprimere il "volto" proprio di ogni comunità: ma che le ricchezze di ciascuno siano poste a servizio di tutti. Se poi, come spero, verrà ad aiutarci un altro sacerdote, creeremo a nostra volta una comunità presbiterale a servizio delle tre comunità».



Ac. Prima media in campo

Anche il gruppo di ragazzi di I media dell'Azione cattolica ha fatto il suo primo campo, esperienza nuova quasi per tutti. Per noi educatori che non avevamo ancora fatto questo tipo di cammino, ma anche per la maggior parte dei ragazzi.

Abbiamo trascorso una fantastica settimana vicino al Passo Falzarego, sulle Dolomiti, in compagnia delle parrocchie di Chiesa Nuova e Sant'Anna di Bologna, e accompagnati dal filo conduttore di Harry Potter. È stato un campo estremamente positivo e un momento di crescita individuale e di gruppo sia per i ragazzi che per noi educatori; ci ha dato la possibilità di conoscerci meglio, di divertirci insieme e di imparare ad ascoltare meglio il Signore. Tra partite di quidditch e sfide di scalpi, tra passeggiate in montagna e corse alla ricerca dei Mangiamorte seguaci di Lord Voldemort, siamo riusciti a vivere in un clima sereno e amichevole numerosi momenti di ascolto, di riflessione e di condivisione. Un'esperienza che sicuramente non dimenticheremo mai e che saremo orgogliosi di ripetere, per dare a tutti la splendida opportunità di crescita che ci è stata donata e per vivere altri fantastici momenti insieme.

Cecilia, parrocchia di Funo di Argelato



Il gruppo Ac di 1ª media

«Le Querce di Mamre»: focus sulle regole

L'associazione familiare «Le Querce di Mamre» organizza un laboratorio per genitori ed educatori sul tema «Regole che orientano»: tre serate per cercare di affrontare in modo costruttivo e creativo il tema del «dare regole», fondamentale aspetto educativo invaso da sempre di dubbi e conflittualità. Cosa significa dare regole? Qual è la modalità più corretta? Servono davvero o creano solo frustrazione a figli e genitori? Perché è così faticoso farle rispettare? Queste e altre domande, che ogni genitore o educatore si pone, saranno oggetto del lavoro insieme, per costruire un «mondo» di regole possibili. I tre incontri, condotti dalla dottoressa Sabrina Dalla, si terranno nei giovedì 6, 13 e 20 ottobre dalle 20.45 alle 22.45 nella sede dell'associazione, in via Marconi 74 a Casalecchio di Reno. Per iscrizioni: sabrina@lequeredi.it o tel. 3347449413.

A Milano per l'incontro delle famiglie

«Educare al rispetto della vita», «Prevenzione dipendenze da sostanze nell'adolescenza», «Disabilità: parità nelle differenze». Questi i tre aspetti che tratterà «La Scuola è Vita» nel corso dell'anno scolastico 2011-2012, grazie a importanti partnership: dall'Istituto Veritatis Splendor, che ospiterà gli incontri programmatici, alla Polizia di Stato, Amci e Associazione per i popoli, per i contributi tecnici; invitate Fism e Fidae che daranno la loro testimonianza di una eccellente formazione per gli insegnanti. Un percorso che parte dalle scuole paritarie e offre un'opportunità a tutto il mondo scuola. Come ogni anno tanta gratitudine a tutti i dirigenti e insegnanti che hanno accolto la nostra istanza di lavorare insieme per la formazione dei nostri ragazzi. Alla Festa della Vita, il 3 febbraio, al teatro Antoniano, dove porterà il suo saluto il nostro arcivescovo cardinale Caffarra, e al consueto abbraccio dei bimbi alla Madonna di San Luca in piazza Maggiore il 16 maggio si aggiunge la partecipazione all'incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno sul tema «La Famiglia, il lavoro e la festa». Momento clou sarà la presenza del Pontefice il 2 e 3 giugno. «La scuola è vita» vuole esservi presente come rete scuola e famiglia: auspichiamo che in tanti abbiano entusiasmo per partecipare a questo importante evento.



Francesca Golfarelli, coordinatrice de «La Scuola è Vita»

la lettera

San Petronio, il ricordo di una bolognese «doc»

Il 4 ottobre come ogni anno la Chiesa bolognese festeggia il nostro santo Patrono S. Petronio con funzioni molto belle nella Chiesa a lui dedicata in Piazza Maggiore, alle quali partecipano molti fedeli. Ricordo che proprio in questa data, nel 1934, ricevetti il Sacramento della S. Cresima e quindi per me rimane un giorno molto caro. Le cerimonie in Chiesa furono molto belle, e io vi assistetti con molta gioia insieme ai miei genitori e parenti e alla mia cara Santola. Ricordo che nel pomeriggio con i genitori e la Santola facemmo un giro in carrozella e che mi divertii molto.

In famiglia ci fu un bel pranzo, insieme ad alcuni cugini e piccoli amici.

Luciana Frasnedi, ospite di Villa Serena, 84 anni

Calderara, scuola di famiglia

DI PAOLO ZUFFEDA

Sono 75 i bambini iscritti alla Scuola dell'infanzia «S. Francesco d'Assisi» di Calderara di Reno, di età compresa tra i tre ed i sei anni, suddivisi in tre sezioni eterogenee. «Poi ci sono gli insegnanti», sottolinea la direttrice Romilda Solimando, «tre alla mattina, cui al pomeriggio se ne aggiungono altre due. In più ho due dade, una al mattino e l'altra al pomeriggio. Questa è la mia formidabile équipe». L'orario d'apertura è dalle 7.30 alle 18. Si lavora dal primo settembre alla terza settimana di luglio, stesso personale, stessi bimbi. «Ai genitori», aggiunge Romilda, «in una riunione preventiva illustriamo le nostre attività didattiche e in più ne proponiamo di extrascolastiche come ad esempio corsi di musica e di teatro. I genitori poi partecipano moltissimo alla vita della scuola e condividono il nostro percorso educativo». La sede attuale della «S. Francesco» è stata costruita nel 1990 da un benefattore che l'ha donata alla parrocchia. Dal 2000 il personale è tutto laico (prima c'erano le suore). «E' comunque una scuola», è ancora la direttrice a sottolinearlo, «che non dimentica mai di essere scuola parrocchiale e quindi con un'impronta cattolica. I bimbi di tutte le età qui fanno religione una volta a settimana. In più, durante la giornata, abbiamo tre momenti di preghiera, al mattino, prima di mangiare e prima di dormire. A Natale tradizionalmente organizziamo una bellissima recita, al Teatro Fanin di S. Giovanni in Persiceto. L'anno scorso abbiamo portato avanti un bel progetto di religione: abbiamo scelto con gli insegnanti 5 parabole. Ogni mercoledì veniva da noi il parroco e le raccontava ai bimbi; le maestre poi per tre settimane le approfondivano anche attraverso il gioco. I bimbi ne sono rimasti entusiasti. Nella nostra struttura funziona infine un servizio di doposcuola per i bimbi delle elementari». «Nel 1935», ricorda don Francesco Cuppini, parroco a Calderara e responsabile della materna, «c'era l'asilo comunale che era affidato alle suore



Immagine della scuola dell'infanzia «San Francesco d'Assisi» a Calderara di Reno

Stigmatine di Firenze. Nel '71 il Comune mandò via le suore che affittarono una casa (pagata dalla parrocchia) per far continuare l'asilo. Vent'anni fa il commendator Biavatti costruì la scuola attuale, l'attrezzò e ne fece dono alla parrocchia. Dieci anni fa le suore furono «ritirate» e da allora siamo nelle mani dei laici: ed è un'équipe eccezionale quella della Romilda. C'è poi una signora che ci tiene la contabilità (gratis e amore Dei) e la buona volontà di molti altri collaboratori. La nostra scuola non risente della crisi: c'è sempre la corsa all'iscrizione. E poiché non possiamo fare una graduatoria, l'unico «favoritismo» che facciamo è per i fratellini o le sorelline dei bimbi che sono stati iscritti da noi che hanno la precedenza». «Quest'anno», aggiunge Mauro Panzacchi, responsabile del collegamento tra scuola e parrocchia, «abbiamo avuto spese grosse per mettere a norma l'intero complesso scolastico. Dopo i lavori le pulizie le hanno fatte le maestre, completamente gratis, così come hanno fatto il trasloco, dalla scuola alla parrocchia e viceversa, di tutte le suppellettili. Dire che questa è una famiglia proprio non è un luogo comune».

Giornata mondiale degli insegnanti Una tavola rotonda dell'Aimc

Sarà incentrato sulle ragioni dell'insegnare la tavola rotonda promossa dall'Aimc (Associazione italiana maestri cattolici) di Bologna, Castel San Pietro Terme e Imola in occasione della Giornata mondiale degli insegnanti mercoledì 5. L'appuntamento, che avrà come titolo «Educazione, professione docente e... motivazione. Quali ragioni ri-trovare per stare nella scuola da protagonisti e costruttori di umanità?», si terrà giovedì 6 nella Sala dello Zodiaco della Provincia (via Zamboni 13), dalle 17.30 alle 19.30. Interverranno: Giuseppe Desideri, presidente nazionale Aimc; Beatrice Draghetti, presidente della Provincia; Teresa Moscato, Università di Bologna; Stefano Versari, dirigente reggente dell'Ufficio scolastico regionale. All'incontro sono invitati i docenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Sarà rilasciato attestato di partecipazione. «Abbiamo scelto di riflettere sulla motivazione - spiega Daniela Turci dell'Aimc - perché condividiamo l'invito rivolto dal Cardinale al mondo della scuola lo scorso 2 settembre. Per i docenti è importante focalizzare la propria spinta morale, etica e professionale per educare i giovani in una società complessa come la nostra». La tavola rotonda s'inserisce nel contesto d'iniziativa per la Giornata mondiale promossa dall'Aimc in 100 piazze d'Italia.

Infanzia, «Progetto domani» rilancia convinto il sistema integrato

Il sistema integrato è una grande risorsa per la scuola dell'infanzia a Bologna, uno degli ingredienti della sua qualità; l'interazione tra scuole paritarie da una parte e statali e comunali dall'altra, non può che essere per l'amministrazione un valore da favorire. Ne è convinta l'associazione «Progetto domani», realtà regionale di promozione culturale legata ad alcuni parlamentari di area Pd (in particolare Gianluca Benamati e Giuseppe Fiorini), che negli scorsi giorni ha promosso un seminario proprio su questo tema, con la partecipazione, tra gli altri, di esponenti di tutti e tre i mondi (privato, statale e comunale), dell'assessore comunale alla scuola e di dirigenti dell'Ufficio scolastico regionale. «Ormai ci dobbiamo rendere conto che il servizio offerto dalle tre tipologie di scuole non differisce quanto a qualità, rispetto delle normative, obblighi di accoglienza verso immigrati e portatori di handicap - spiega Luciano Russo, uno dei coordinatori di «Progetto domani», che ha sede a Bologna - Svolgono tutte una funzione pubblica a servizio delle famiglie. Per questo sarebbe importante che questi mondi iniziasero a dialogare». Ciò che fino ad oggi stenta ad avvenire perché, prosegue Russo, «a Bologna siamo lontani da quello che avviene nel resto d'Europa, e si continua a guardare all'argomento con «occhiali» ideologici. Si parla di scuola pubblica, ad esempio, nel senso di statale. Il convegno è stato interessante proprio perché ciascun esponen-

te ha raccontato la sua esperienza e lo stesso assessore comunale ha riconosciuto la preziosità della scuola paritaria per il servizio pubblico». Insistere nel pregiudizio, è ancora il parere di Russo, «è tanto più grave oggi, in un momento di ristrettezze economiche, in cui occorre ottimizzare le risorse. In questo il contributo delle paritarie è prezioso non solo in quanto, a parità di qualità e condizioni, offrono il medesimo servizio ad un costo più basso, e possono dunque costituire una soluzione per ridurre le liste d'attesa, ma anche perché questa virtù deve interrogare la scuola statale e degli enti locali. Se le paritarie spendono la metà, e la qualità non cambia, significa che nella gestione statale e comunale ci sono sprechi che vanno rivisti». Dunque, fatta salva l'identità e libertà di ciascuna istituzione scolastica, la proposta di Russo è di procedere verso una sempre più decisa integrazione nel servizio pubblico complessivo. Una scelta non dettata dalla necessità, ma «ragionevole perché sfrutta una grande risorsa». Strumento di questa attenzione potrebbe essere stilare una graduatoria unica dei bambini, gestita dal Comune attraverso i quartieri, con la quale ripartire i piccoli in modo più equo; preservando la libertà di scelta delle famiglie. Anche se, precisa il referente dell'associazione, «raramente ci sono famiglie che hanno un pregiudizio ideologico. Le paritarie sono comunque apprezzate per la qualità educativa che propongono». (M.C.)

Santo Stefano, la «Commedia» in dialetto bolognese

Sabato 8 ottobre alle 21.15 la Basilica di Santo Stefano ospiterà una singolarissima «lectura Dantis» nella traduzione in dialetto bolognese che Giulio Veronesi (orafo e amante del vernacolo cittadino) fece nel 1937. L'iniziativa, organizzata dal Lions Club di Castiglione dei Pepoli Valle del Sette e dalla «Famèja Bulgnèisa», rientra nell'ambito della raccolta fondi per il restauro della Basilica di Santo Stefano. Ideatori, realizzatori e conduttori dell'evento saranno Giancarlo Della Giovampaola e Sandro Samoggia, due appassionati di Bologna che spesso si esibiscono insieme per raccontare fatti, cose, personaggi e monumenti della nostra città e che in questa occasione saranno affiancati dalle voci recitanti di Mariangela Bacchi e Loris Cocchi e dall'accompagnamento musicale originale di Stefano Cocchi. Tra le mura



Veronesi e la «Commedia» in dialetto

della Basilica di Santo Stefano saranno recitati, ovviamente in bolognese, tutti i brani che nella Divina Commedia fanno riferimento a Bologna e ai suoi personaggi, partendo proprio dai «Capitelli del chiostro di Santo Stefano», per poi proseguire con «La Garisenda», «Venedico Caccianemici», «I Frati Gaudenti», «Guido Guinizelli» e «Franco Bolognese». Nel corso della serata (ingresso a offerta libera) non mancheranno però alcuni dei passi danteschi più famosi, quali «La selva oscura», «La visione del martirio di Santo Stefano», «La vicenda di Paolo e Francesca», «Il racconto di Ulisse» e «La preghiera a Maria».

catechisti. Oggi il congresso col cardinale

Si tiene oggi in Seminario, dalle 9.30 alle 17, il Congresso diocesano dei catechisti, educatori ed evangelizzatori. Tema di quest'anno: «La liturgia fonte inesauribile di catechesi». Intervengono: don Bassano Padovani, direttore Ufficio catechistico regionale della Lombardia, e don Gianfranco Calabrese, direttore dell'Ufficio catechistico di Genova. Alle 12 la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra. I contenuti dell'appuntamento si potranno approfondire anche successivamente attraverso due modalità: il dvd che sarà distribuito ai catechisti con interventi più ampi dei relatori, e l'incontro appositamente promosso dall'Ufficio il prossimo 26 febbraio.

Con il mese di ottobre iniziano anche le molte proposte formative dell'Ufficio catechistico diocesano. Anzitutto continua la rilettura del «Documento base della catechesi», attraverso tre laboratori sulle tre dimensioni strutturali dell'educazione alla fede, cioè quella biblica, antropologica e, da quest'anno, liturgica. Ciascuna parrocchia e vicariato potrà scegliere quale laboratorio attivare nel suo territorio. Tra le novità due proposte per diverse fasce d'età: una per i giovani e una per gli adulti. Per questi ultimi, un seminario di approfondimento il 26 novembre nel quale saranno presentati alcuni strumenti catechistici. Per chi si occupa di giovani, invece, l'appuntamento è il

19 ottobre, quando sarà presentata una nuova periodizzazione del cammino educativo, con tanto di sussidi. Sono riproposti i laboratori su narrazione e accompagnamento. Il primo partirà il 9 novembre, mentre «Lontani o vicini», cioè il percorso sull'accompagnamento, l'11 febbraio. Al ventaglio di possibilità a disposizione dei catechisti si aggiungono le iniziative promosse dal settore Arte e catechesi dell'Istituto Veritatis Splendor. Tra cui i due appuntamenti in vista del Natale e della Pasqua sull'annuncio attraverso l'arte. Dal 12 novembre, infine, ricomincia la scuola di preghiera al Carmelo di via Siepelunga (un sabato al mese dalle 10 alle 11.30). (M.C.)

Raccolta Lercaro, i bambini alla «scoperta» della croce

Un'esperienza catechistica per bambini e ragazzi dai 4 ai 13 anni attraverso la mostra «Alla luce della Croce», allestita alla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro» (via Riva di Reno 57). E quanto propone alle famiglie con «Sabato in famiglia» il settore Arte e catechesi dell'Istituto Veritatis Splendor nei sabati 8 e 15 ottobre (il primo appuntamento si è tenuto ieri), dalle 15.30 alle 17.30. Una visita interattiva all'esposizione, guidata dall'artista bolognese Roberta Pizzi, strutturata attraverso laboratori nei quali i piccoli, insieme ai loro genitori, sono aiutati a comprendere le opere creando essi stessi manufatti, con materiale che sarà consegnato durante il percorso. «La mostra espone l'evoluzione iconografica della Croce fino ai nostri giorni - spiega Pizzi - Quello che faremo coi bambini, tuttavia, non è illustrare i differenti stili degli artisti, ma scoprire la diversa prospettiva dalla quale sono partiti. Se una volta l'artista era concentrato sul piano figurativo e quindi anche estetico, oggi ci s'interroga in senso più emotivo, e per essere «lette» le rappresentazioni richiedono un coinvolgimento maggiore. Lo si vede anche dalle forme che assumono le croci, a volte anche molto diverse da quelle tradizionali. Tutto questo lo scopriremo coi bambini facendoli immedesimare nelle scelte degli autori a riguardo dei materiali, dei colori o delle forme. I bimbi comprendono e sono coinvolti, perché partecipano attivamente. E alla fine, per ricordo, ciascuno porta a casa quello che ha creato». L'iniziativa è già stata proposta in altre occasioni, in particolare alle scuole e nei giorni della Città dello Zecchino, con ottimo successo. Per partecipare è necessaria iscrizione. Info: tel. 0516566211, didattica@raccoltalercaro.it. L'ingresso è a numero chiuso (massimo 10 bambini) e gratuito. (M.C.)

